

Anno 53

gazzetta **svizzera**

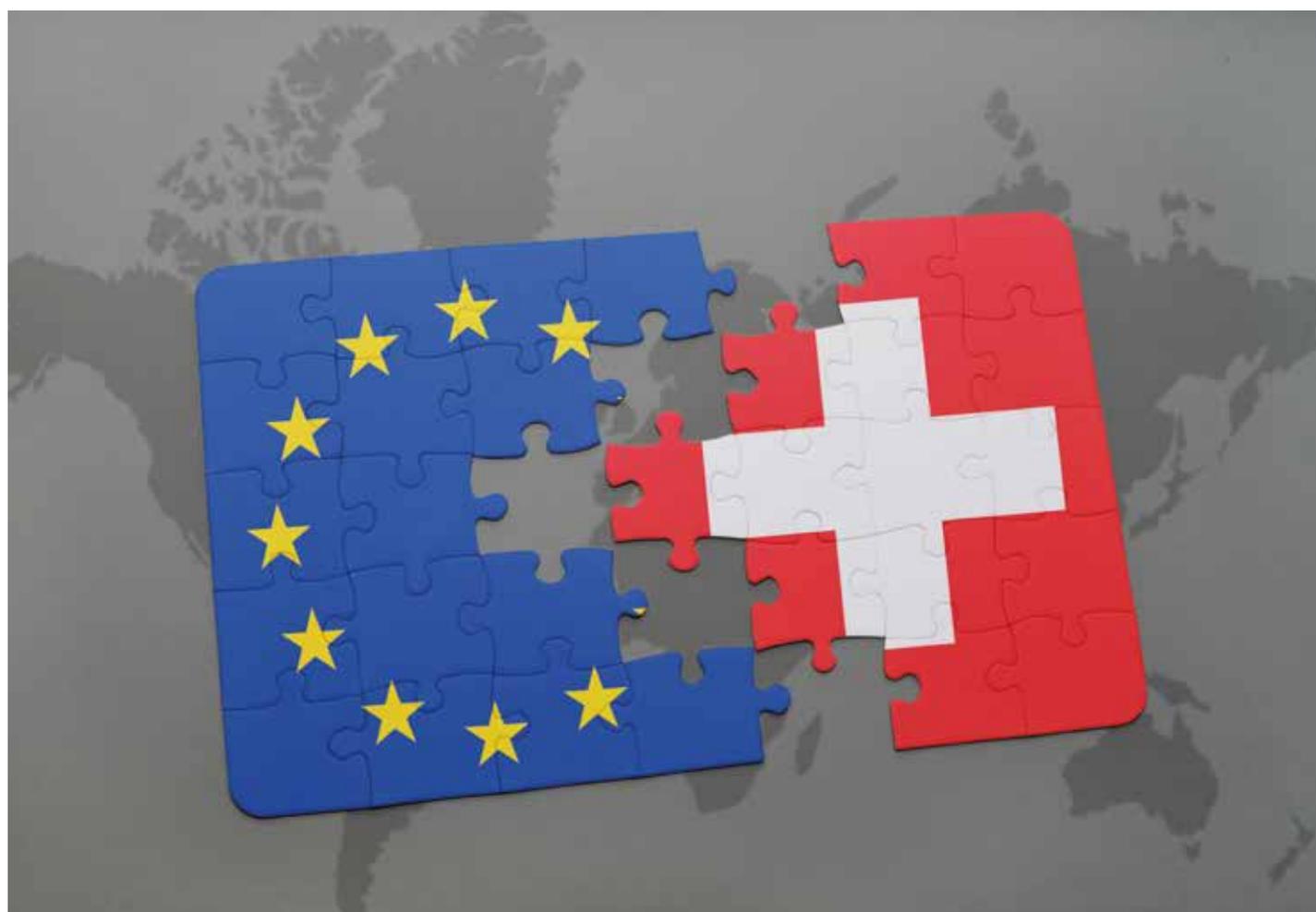
N° 11
Novembre 2020

Mensile degli Svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni del Segretariato degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efreem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, Via Livio 4, CH-6830 Chiasso (Svizzera).

Il puzzle delle relazioni con l'UE rimane intatto

Oltre il 60% si oppone all'iniziativa "per la limitazione"
e conferma così la via bilaterale.



La Brévine
**Un pezzo di polo Nord
in piena Svizzera**

14 novembre 2020
**Tutti online
al Congresso UGS**

Ajla Del Ponte
**La più veloce
nel 2020**

Care lettrici, cari lettori,

Prontamente per l'inizio della stagione più fresca si è presentata – in Svizzera come nel resto del continente – la seconda ondata della pandemia di coronavirus. E con essa una serie di domande che si differenziano da quelle di questa primavera. Quanto durerà (l'estate non è alle porte come lo fu in maggio), vi sarà nuovamente un confinamento totale, come farà l'economia a sollevarsi? Queste incertezze stanno accomunando tutte le nazioni ma ogni governo – a livello svizzero ogni cantone – prova a trovare contromisure diverse. Contrariamente alla prima ondata, il Governo svizzero non ha finora sospeso le attività di democrazia diretta, che la fanno da padrone nelle prime pagine di questa edizione di Gazzetta. Voltandoci indietro riassumiamo le decisioni del popolo elvetico di fine settembre mentre guardando avanti, due temi che saranno posti in votazione a novembre, stanno animando il dibattito politico. Ma c'è di più: la Svizzera più veloce del momento ha concesso un'intervista esclusiva a Gazzetta mentre, per anticipare le temperature invernali, con i colleghi della Revue Suisse ci spingiamo nelle zone più fredde della nazione, a La Brévine. Buona lettura.

Angelo Geninazzi
REDATTORE

POLITICA SVIZZERA
3

RUBRICA LEGALE
6

IL PERSONAGGIO
8

REPORTAGE
10

CURIOSITÀ
13

EDUCATIONSUISSE
15

TI PORTO A TAVOLA
17

CONGRESSO UGS
18

PRIMO PIANO
23

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI
25

DALL'OSE
28

DA PALAZZO FEDERALE
30

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org

Direzione
Via del Breggia 11 – CH-6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79

Redazione
Angelo Geninazzi
CP 5607, CH-6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via Livio 4 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11 – CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT91 0076 0101 6000 0003 2560 203

Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

Imprese responsabili e finanziamento di materiale da guerra: due iniziative scaldano i dibattiti autunnali

L'iniziativa per imprese responsabili sta agitando e dividendo gli animi da diverso tempo. Al voto anche un testo per vietare il finanziamento di imprese che producono materiale bellico. Si vota il 29 novembre 2020.

L'iniziativa popolare per imprese responsabili, depositata nel 2016 e sottoscritta da 120'418 firme valide (100'000 sono quelle necessarie), chiede che le imprese che hanno la loro sede statutaria, l'amministrazione centrale o il centro d'attività principale in Svizzera debbano rispettare, sia in patria che all'estero, i diritti umani riconosciuti e le norme ambientali internazionali. Secondo l'articolo costituzionale proposto, le imprese potranno essere chiamate a rispondere non soltanto dei propri atti, ma anche di quelli delle imprese che controllano economicamente senza parteciparvi sul piano operativo. Nel frattempo, sono trascorsi oltre 4 anni e il Parlamento si è confrontato a lungo e in modo tormentato con l'iniziativa. Al termine di lunghi dibattiti esso ha trovato l'accordo su un controprogetto indiretto, che entra in vigore nel caso in cui il popolo rifiutasse l'iniziativa. Il controprogetto non prevede alcuna responsabilità per le filiali estere, ma invita le multinazionali a riferire ogni anno sulla rispettiva politica in materia di diritti umani. Contempla anche doveri di «diligenza» in materia di lavoro minorile ed estrazione di materie prime. Inoltre, la proposta parlamentare non introduce, contrariamente all'iniziativa, l'inversione dell'onere della prova.



Perché votare NO

Secondo il Consiglio federale, la maggioranza del parlamento, i partiti borghesi, l'economia e numerose associazioni, la responsabilità delle imprese svizzere attive all'estero anche alle loro filiali e dei fornitori è eccessiva e

rischia di mettere a repentaglio numerosi posti di lavoro. Soprattutto sarebbe impossibile per un'impresa assumersi le responsabilità di decine (e talvolta centinaia) di fornitori e subfornitori all'estero, che in parte nemmeno conosce. Inoltre, l'inversione dell'onere della prova esporrebbe le imprese come uniche al mondo ad azioni ricattatorie dall'estero. Non da ultimo si denuncia l'approccio colonialista dell'iniziativa che di fatto impone il diritto svizzero in paesi esteri, facendo così trasparire una mancanza di fiducia nei confronti dello stato di diritto dei paesi stranieri. Il Comitato contro l'iniziativa ricorda che in caso di NO entrerebbe in vigore immediatamente il controprogetto indiretto – una regolamentazione tra le più severe al mondo – che prevede nuovi obblighi di diligenza e di rendiconto nonché nuove disposizioni penali. Il vantaggio di questa soluzione è che andrebbe meno lontano dell'iniziativa, la quale costituirebbe un unicum a livello internazionale.



Il logo di campagna dei contrari all'iniziativa: "Aiutare sì, ma non così". www.noncosi.ch



Perché votare Sì

Gli iniziativaisti incentrano la loro linea argomentativa sulla responsabilità che deve assumersi chi si affida al lavoro minorile oppure distrugge l'ambiente. Contrariamente al parere di contrari, essi ritengono che l'ini-



Iniziativa ben organizzata: da mesi queste bandiere arancioni sono esposte su balconi, cancelli e davanzali di finestre in tutta la Svizzera. www.iniziativa-multinazionali.ch

svizzera della multinazionale ha adoperato misure adeguate a prevenire tale danno, la causa verrebbe respinta. L'iniziativa è sostenuta da un collettivo di circa 80 organizzazioni non governative, attive in settori quali lo sviluppo, i diritti umani, ambientali e da diverse organizzazioni sindacali. Essa gode anche dell'appoggio di numerose personalità di spicco come gli ex consiglieri federali Ruth Dreifuss (PS) e Micheline Calmy-Rey (PS), l'ex consigliere agli Stati ticinese Dick Marty (PLR) e il presidente onorario del CICR Cornelio Sommaruga.

ziativa si applichi solo alle grandi imprese con sede in Svizzera e non alle PMI. Inoltre, la responsabilità vigerebbe solo negli ambiti controllati dalle imprese, ossia dove un'azienda può controllare come si lavora. Sempre secondo il Comitato promotore, la persona che subisce un danno deve provare il danno, l'illegalità, la causalità e il controllo da parte della multinazionale. Se la direzione

Materiale bellico: un'iniziativa ne chiede il divieto di finanziamento

A fine mese i cittadini si esprimeranno anche sull'iniziativa popolare del Gruppo per una Svizzera senza Esercito (GSSE) «Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico».

La Svizzera partecipa alla fabbricazione e all'esportazione di materiale bellico come pistole, fucili d'assalto o carri armati. Sono invece già oggi vietati per legge il finanziamento, la fabbricazione e la commercializzazione di armi atomiche, biologiche e chimiche, mine antiuomo o bombe a grappolo. L'iniziativa lanciata dal GSSE ritiene la legge attuale insufficiente e propone un divieto di finanziamento di tutto il materiale bellico, senza distinzione. Se il popolo svizzero accetterà l'iniziativa saranno vietati la concessione di crediti alle aziende che producono armi come pure la detenzione di azioni e prodotti finanziari legati ad imprese che realizzano più del 5% del fatturato con la produzione di materiale bellico.



Perché votare NO
<https://gsse-no.ch/>



Perché votare Sì
<https://commercibellici.ch/>

Il Consiglio federale e il Parlamento si oppongono all'iniziativa ritenendo che essa non diminuirebbe la produzione di armi o i conflitti nel mondo. Inoltre, essi temono per le conseguenze economiche e finanziarie per la Svizzera così come per la previdenza vecchiaia e l'AVS/AI.

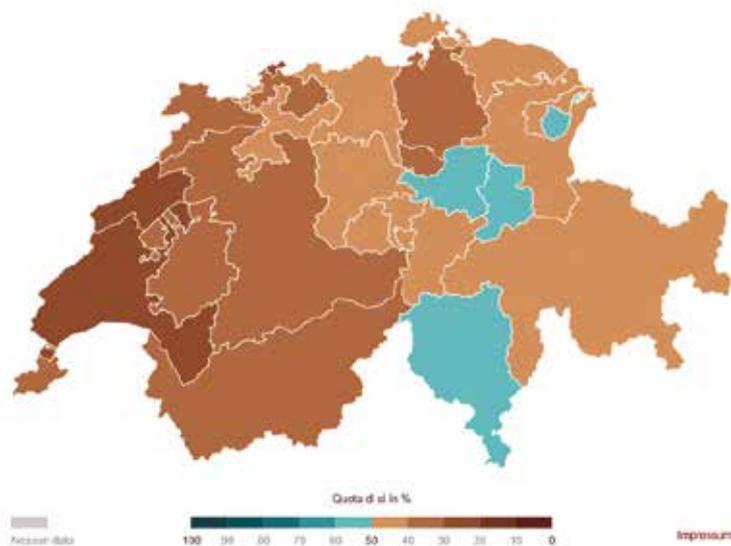
Una domenica di passione sul tema “caccia&caccia”

Dei cinque temi in votazione quello dell'acquisto dei caccia militari (aerei da combattimento) e quello della legge sulla caccia sono stati in bilico fino all'ultimo. Approvati i primi per 8000 voti di scarto, bocciato il secondo oggetto.

No l'iniziativa per abolire la libera circolazione delle persone

Respingendo col 61,7% dei voti l'iniziativa per la limitazione, gli svizzeri confermano la via bilaterale con l'Unione Europea. Se accettata, l'iniziativa avrebbe portato all'abolizione della libera circolazione delle persone e messo in pericolo tutto il pacchetto di accordi bilaterali.

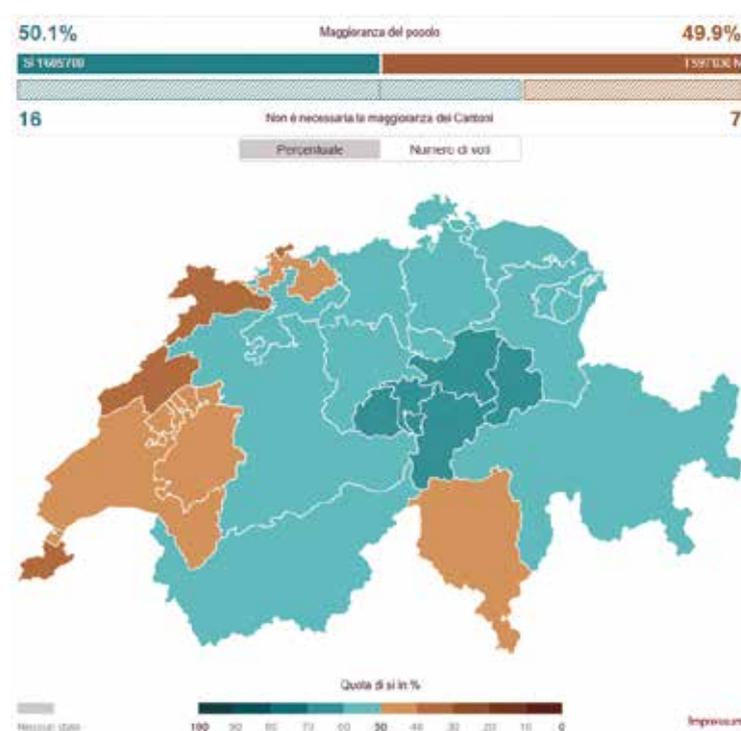
Contrariamente al 2014, quando a sorpresa riuscì a convincere la maggioranza dei votanti a dire 'sì' all'iniziativa "contro l'immigrazione di massa", questa volta l'Unione democratica di centro (UDC) non ce l'ha fatta. La proposta di abolire la libera circolazione delle persone è infatti stata respinta da 22 cantoni su 26 e dal 61,7% dei votanti. Il “No” non ha sorpreso poiché tutti i sondaggi prima della votazione davano poche chance all'iniziativa. Anche cantoni particolarmente scettici all'attuale via bilaterale della Svizzera, ad esempio il Ticino, hanno rifiutato il progetto solo di stretta misura.



Sì risicatissimo per i nuovi aerei dell'esercito svizzero

Più adrenalina che in un volo con i nuovi caccia: contrariamente alle aspettative, i votanti hanno approvato solo per un soffio il credito di 6 miliardi di franchi per rinnovare la flotta di aerei da combattimento. I sondaggi invece prevedevano un sì più confortevole. Alla fine della domenica di votazione gli svizzeri hanno approvato con il 50,1% di sì contro il 49,9% di no, il rinnovo della flotta aerea militare. La differenza, in termini assoluti è stata di poco più di 8'000 voti. Come evidenzia bene la cartina, una spaccatura si

registra anche a livello di cantoni: 18 quelli favorevoli, 8 contrari, tra cui praticamente tutti quelli latini, ad eccezione del Vallese. Si è dunque in presenza di cosiddetto “Röstigraben” (vedi riquadro).



Cosa è il Röstigraben?



Fonte: www.forum-helveticum.ch

Il concetto di “Röstigraben” («fossato del röst») viene utilizzato regolarmente nell'analisi di votazioni popolari in cui i cantoni di lingua tedesca e di lingua francese si esprimono in modo opposto su una tematica. L'espressione usata dagli Svizzeri tedeschi si basa su un'immagine un po' diversa da quella usata dai

Romandi, che parlano sia di «rideau de röst» («cortina di röst») sia di «barrière de röst» («barriera di röst»). Tuttavia, nei media francofoni e italo-foni si tende ad usare il termine tedesco. Vi sono stati tentativi di far entrare nell'immaginario collettivo anche un «Polentagraben» («fossato della polenta») per indicare le differenze linguistico-culturali tra Svizzera tedesca e Svizzera italiana, ma sinora questo termine ha avuto scarso successo.



Residenza fiscale e tassazione della pensione svizzera

Trattamento fiscale in Italia dei diversi regimi previdenziali svizzeri

Markus W. Wiget
Avvocato

Carissimo Avvocato,

leggo sempre con interesse i suoi interventi sulla rubrica legale della Gazzetta Svizzera e vorrei esporle il mio caso.

Sono un doppio cittadino italo-svizzero, e vivo e lavoro stabilmente a Lugano, ove trascorro gran parte dell'anno. Nonostante questa mia condizione risalga oramai a più di 10 anni fa, ho sempre in realtà mantenuto la residenza fiscale in Italia, presentando regolare dichiarazione dei redditi e versando tutte le tasse dovute al fisco italiano.

Avevo letto già in passato i suoi articoli sul trasferimento di residenza all'estero, il cui contenuto mi era poi stato confermato anche dal mio fiscalista di fiducia.

Tuttavia, permanendo la Svizzera nella famosa black list dei "paradisi fiscali" e avendo mantenuto la famiglia in Italia con figli aventi a loro volta stabili legami di amicizia, di studio e di affetto con i propri nonni, ho preferito non trasferirci tutti ma evitare il rischio di qualsiasi possibile contenzioso con il fisco italiano. Lavorando in Svizzera, come sa, tutta la mia posizione previdenziale, a partire dall'AVS, era interamente ed obbligatoriamente disciplinata e regolamentata in Svizzera quanto a contributi, prelievi ed erogazioni.

Vengo, infatti, ora al motivo della mia lettera dopo questa lunga premessa.

Tra qualche anno potrò percepire la pensione e Le chiedo, a questo punto, se ed in che misura la mia rendita pensionistica sarà tassata in Italia.

Non vorrei infatti che dopo aver deciso di pagare le tasse sempre in Italia mi ritrovassi una pensione defalcata da ulteriori tassazioni italiane: insomma "cornuto e mazziato".

La ringrazio se vorrà prendere in considerazione questa mia, e comunque per il suo prezioso servizio alla nostra comunità.

(L.P.) Milano

Carissimo Lettore,

desidero innanzitutto, esprimere la mia gratitudine per la Sua assiduità nel seguire questa nostra "Rubrica legale". Noto, infatti con piacere da un lato che i nostri consigli sono utili e dall'altro che vengono anche seguiti attentamente.

In effetti, la questione della **residenza fiscale** è assai controversa non solo per una prassi ed una giurisprudenza assai ondivaghe in Italia ma anche per una serie di presupposti abbastanza inspiegabili.

Sotto il primo profilo, molte delle incertezze sono riconducibili alla **rigidità nell'interpretazione del TUIR** (Testo Unico Imposte su Redditi) con riferimento tanto alle iscrizioni anagrafiche, quanto all'individuazione della residenza e del domicilio in rapporto alla **Convenzione per evitare le doppie imposizioni (CDI) tra Svizzera e Italia del 1976** (ratificata nel 1978) proprio in casi come il Suo. Sotto altro profilo, restano incomprensibili le ragioni per cui la Svizzera continui a far parte della famigerata **black-list** di cui al **D.M. 4 maggio 1999**, nonostante i palesi e concreti sforzi intrapresi dalla Confederazione Elvetica sia nell'ambito della cooperazione fiscale internazionale, sia contro il riciclaggio di denaro "sporco".

Tanto più che sono stati espunti dalla suddetta **black-list** paesi come Cipro, Malta e anche San Marino i cui contribuiti alla cooperazione fiscale non sono paragonabili a quelli della Svizzera, né in termini qualitativi, né in termini quantitativi.

Ricordo, in proposito, a beneficio dei nostri lettori:

- che sussiste per il cittadino italiano, salvo prova contraria, una presunzione di residenza in Italia anche se trasferito in Stati ricompresi nella **black-list**, ed anche se iscritto all'AIRE;
- che tale principio vale altresì per i doppi cittadini italo-svizzeri, come in questo caso;
- che l'onere della prova contraria, e cioè della residenza estera, grava sul contribuente;
- che tale dimostrazione, stanti anche i limiti probatori del giudizio tributario, non è affatto agevole.

La Sua decisione, pertanto, di sentire un fiscalista e di pagare le tasse in Italia può ritenersi non solo prudente ma anche saggia in queste condizioni anche in considerazione delle **possibili ripercussioni di natura penale in caso di redditi consistenti** (come dimostra la cronaca di questi giorni anche per calciatori famosi).

La ringrazio poi anche per la problematica sulle **pensioni** che ci sottopone, la quale in realtà non è per nulla semplice.

Il sistema pensionistico svizzero infatti è profondamente diverso da quello italiano ed è già accaduto in passato che a causa di questa diversità non pochi sono state le difficoltà interpretative e gli inconvenienti conseguenti per i contribuenti.

Già in passato ci siamo occupati di tali questioni. Il sistema previdenziale svizzero infatti si compone, come noto, **di 3 differenti pilastri**:

- Il **primo pilastro** è costituito dalla previdenza obbligatoria dello stato e comprende l'AVS / AI, volto ad assicurare la sussistenza di base;
- Il **secondo pilastro**, anch'esso obbligatorio, è rappresentato dalla previdenza professionale (c.d. LPP) con un capitale o una rendita avente funzione integrativa della prima;
- Il **terzo pilastro**, di carattere privato e totalmente facoltativo, con erogazioni o con agevolazioni a beneficio di chi risiede in Svizzera.

Nell'ambito, poi, del terzo pilastro si distingue tra previdenza "libera" o "vincolata" a seconda che sia possibile o meno un pagamento anticipato della prestazione pensionistica a semplice richiesta, ovvero solo in presenza di determinate e particolari condizioni.

Lei, nel suo quesito abbastanza ampio, non ci specifica a quale dei 3 pilastri suddetti si riferiscono le Sue preoccupazioni ma proviamo a dare una risposta, per quanto sommaria, a tutte e tre le situazioni sopra descritte.

Con riferimento al **primo pilastro (AVS / AI)** il problema non si pone e ne abbiamo già parlato tante volte. Se gli importi sono pagati in Italia tramite intermediario convenzionato (quale sostituto d'imposta) la stessa rendita subisce solo un prelievo di misura fissa del 5% come previsto dalla Legge n. 431/1991 (art. 76, comma 1). L'Agenzia delle Entrate aveva poi esteso tale regime di favore anche ai pagamenti non canalizzati in Italia (Circolare 30/E/2015).

Più complessa la questione relativa al **secondo pilastro (LPP)**, in merito al quale recentemente l'Agenzia delle Entrate ha adottato invece una interpretazione letterale più restrittiva (Risoluzione 3/E del 27 gennaio 2020).

Se, anche qui, per i pagamenti in Italia vale come per l'AVS/AI la stessa disciplina per espressa previsione (art. 76, comma 1-bis), così non è per i pagamenti all'estero.

Ritenendo, infatti, la normativa sulla **voluntary disclosure**, (che aveva equiparato la previdenza professionale al trattamento fiscale dell'AVS), una normativa del tutto eccezionale, l'Agenzia delle Entrate non ritiene più applicabile lo stesso trattamento previsto dalla Legge n. 431/1991 **per i pagamenti non canalizzati in Italia**.

È, però, evidente in questo caso una ingiustificata disparità di trattamento sulla base della sola modalità di incasso della rendita, e non della reale capacità contributiva.

Con riferimento, infine, al **terzo pilastro** la situazione è ancora più intricata, in quanto si tratta di previdenza privata e dunque in teoria pacificamente tassabile.

Senonché, l'unica differenza può aversi sull'entità, a seconda che il riscatto sia "libero" o "vincolato".

In quest'ultimo caso, si è recentemente pronunciata l'Agenzia delle Entrate con Risposta ad una specifica istanza di interpello (n. 471), chiarendo che, attesa la finalità previdenziale dell'investimento, essa costituisca prestazione di **natura pensionistica** e vada pertanto ricondotta ai redditi di cui all'articolo 49, comma 2, lettera a) del TUIR, che equipara le pensioni di ogni genere ai redditi di lavoro dipendente.

Ciò sempre in linea con quanto affermato nella citata Risoluzione n. 3/E/2020.

Viceversa si precisa, che non sono applicabili le norme sulle prestazioni di previdenza complementare, e dunque modalità di tassazione più vantaggiose previste dalla normativa italiana ed europea (D.Lgs. n. 252/2005 e Dir. UE 2016/2341).

Si tratta quindi di individuare correttamente il o i trattamenti pensionistici di cui Lei dovrebbe godere per compiere un accertamento preciso di quanto dovrà versare allo Stato italiano. Su questo potrà sicuramente confrontarsi con il suo fiscalista di fiducia che già l'aveva assistita utilmente.

Un ultimo avvertimento riguarda la questione del monitoraggio fiscale e della compilazione del quadro RW per la previdenza complementare estera. Va tenuto presente, al riguardo, che tali forme di previdenza se obbligatorie (come il secondo pilastro) non sono soggette al monitoraggio fiscale per le somme versate, mentre in altri casi così non è (Circolare 38/E/2013).

Spero di avere dato esaustiva risposta ai suoi dubbi, e saluto Lei e tutti nostri Lettori molto cordialmente

Avv. Markus W. Wiget

La svizzera più veloce del momento si racconta: “Questo 2020 mi resterà nel cuore”



Nata a Locarno nel **1996** e cresciuta in Valle Maggia. Ha esordito nell'atletica nel 2008 nell'Unione sportiva Ascona.

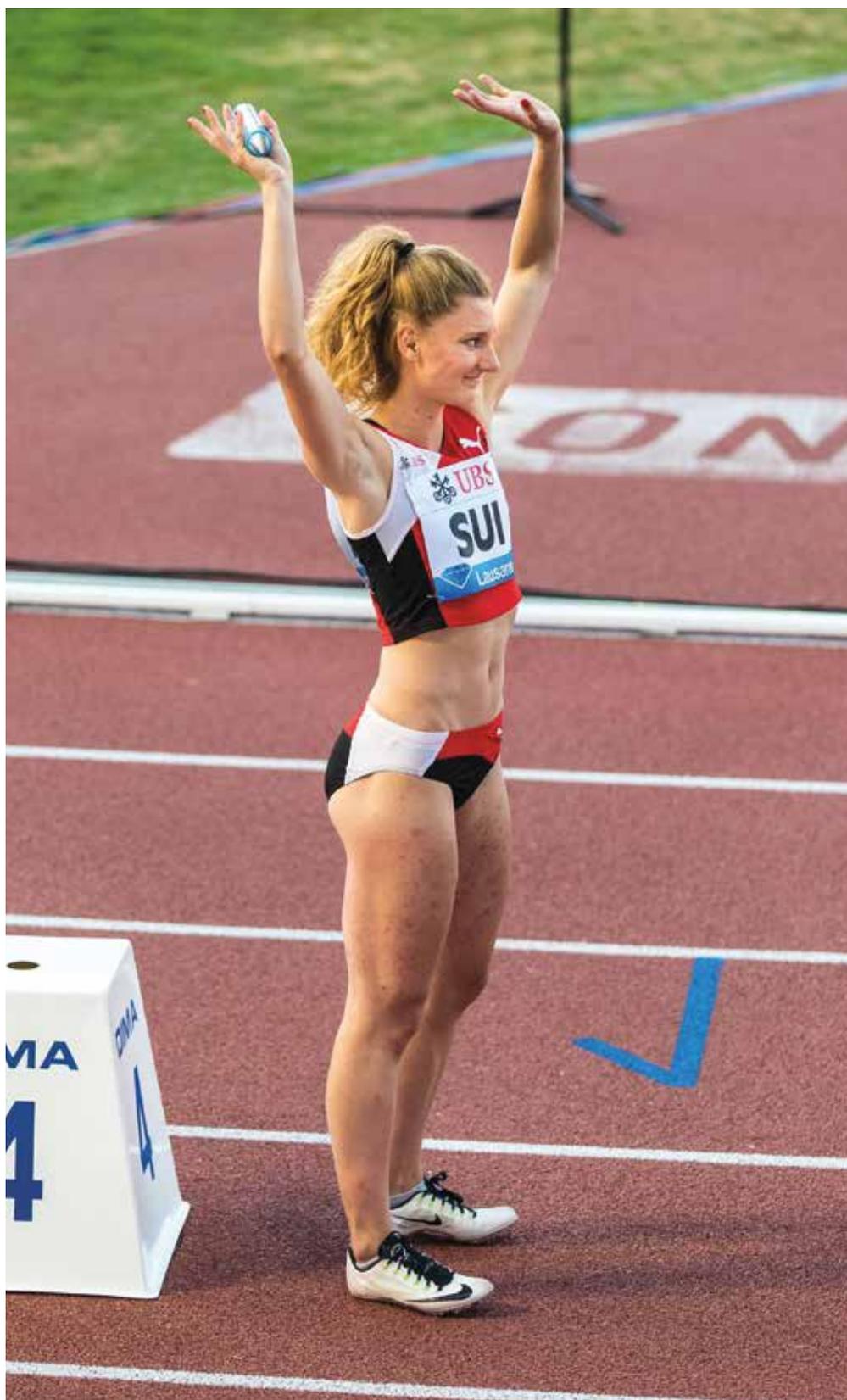
Nel **2014** è emersa a livello nazionale, correndo i 100m in 11.82, tempo che le ha permesso di qualificarsi per i mondiali junior svoltisi a Eugene (USA). Nel 2015 si è qualificata ai Campionati Europei junior ottenendo il limite sui 200 m e correndo con la staffetta 4x100 m.

Nel **2016** ha partecipato ai Giochi Olimpici di Rio de Janeiro (BRA) ottenendo un buon piazzamento nella 4x100m femminile. Nel 2017 ottiene risultati molto importanti e nel 2018 diventa la terza sprinter svizzera di tutti i tempi, correndo i 100 m a La Chaux-de-Fonds in 11.21.

Nel **2019** ottiene un diploma di Bachelor of Arts.

Il **2020** si è rivelato l'anno con più successo della sua carriera. Diventa campionessa svizzera dei 60 m e dei 100 m, nonché su entrambe le distanze, 60 e 100 m, leader europea dell'anno, vincendo due Diamond League e trovando finalmente la via al personale sia su 100 che 200m. Votata l'atleta europea d'agosto da European Athletics.

Nel tempo libero ama suonare il pianoforte, leggere, viaggiare e visitare musei.



Mi sono avvicinata all'atletica per caso, con una competizione giovanile fatta a scuola.



Ajla Del Ponte, come sta vivendo questo 2020 così particolare per lei? L'annullamento di molte manifestazioni sportive ha fatto coppia con un anno per lei assolutamente straordinario.

Mentalmente la stagione 2020 è ora già conclusa. Il 12 di ottobre ho già rivolto il mio sguardo al 2021, con l'inizio della preparazione invernale. È però vero che questo 2020 mi resterà nel cuore, in quanto ho avuto l'opportunità, nonostante le difficoltà vissute da tutti noi, di migliorarmi incredibilmente nelle mie performances. A fine marzo, con l'inizio del lock down, non avrei mai pensato che sarei stata in grado di avere un'estate così piena di emozioni positive e vittorie importanti.

Quando ha scoperto la sua passione per la corsa?

La passione per lo sprint è arrivata relativamente tardi. Mi sono avvicinata all'atletica per caso, con un UBS Kids Cup fatta a scuola. Essendo l'atletica uno sport molto variato, sono passata da diverse discipline, soprattutto i salti, prima di arrivare allo sprint. Per caso, un anno mi sono iscritta al 100m dei campionati ticinesi U18, e quasi per caso, ho corso una delle migliori prestazioni stagionali in Svizzera di quell'anno. Da lì, è stato un matrimonio felice.

Quale è il suo meeting preferito?

Il mio meeting preferito in assoluto è il Galà dei Castelli. In Svizzera siamo molto fortunati con la densità di meeting internazionali, abbiamo anche due Diamond League, a Losanna e a Zurigo. Quello di casa è però per me il più

significativo, perché correre a Bellinzona, davanti alla propria famiglia, amici e conoscenti, non ha pari.

Quante ore si allena mediamente a settimana? Lo fa sempre con piacere o vi sono dei momenti che le pesano?

Le ore di allenamento variano a dipendenza dei periodi. Durante la preparazione, possono passare dalle 12 alle 18 ore settimanali, mentre con l'avvicinarsi delle competizioni c'è una diminuzione del volume per prediligere la qualità. Come per tutto, ci sono dei momenti che sono più difficili di altri ad allenamento, ma prevalgono i momenti di piacere.

Non solo sport: accanto alla sua brillante carriera agonistica lei sta studiando all'Università di Losanna lettere, storia e italiano. Come è possibile conciliare questi impegni? Ajla Del Ponte ha anche del tempo libero?

L'organizzazione è la parola d'ordine per una vita abbastanza intensa. Spesso, so già mesi in anticipo dove sarò in campo di allenamento, a che gare parteciperò, dove e a che ora mi alleno in settimana. Quindi basta inserire nei momenti liberi il tempo necessario allo studio e per vedere i propri cari. Sono molto fortunata ad avere un sistema che mi aiuta, all'Università di Losanna, dei compagni di corso che mi sostengono sempre mandandomi gli appunti quando sono assente, e una famiglia che mi sostiene in quello che faccio.

Lei ha dichiarato che tra le sue passioni vi è la poesia moderna e contemporanea italiana. Ci spieghi meglio.

Dal mio primo approccio con Dante, Boccaccio ed Ariosto al liceo, mi sono innamorata della letteratura italiana. Questi tre grandi autori mi hanno particolarmente colpita per la fantasia impregnata rispettivamente in poesie e racconti. Da lì mi si è aperto un mondo, e ho scoperto autori come Quasimodo, Bufalino, Montale, Merini e molti altri, come i ticinesi Pusterla e Nessi, che mi hanno raccontato storie e dato emozioni.

Rinviate di un anno, nel 2021 si terranno le Olimpiadi estive. A questo punto si può sognare in grande...

Il rinvio è stato inizialmente difficile da accettare. Capivo le motivazioni, e mi rendevo conto che non ci fosse altra alternativa possibile, ma aver programmato meticolosamente tutto un anno, e vedere sacrifici e piani sfumare, è stato difficile. Poi, prendendo un giorno alla volta, sono riuscita a ribaltare la sensazione e a contentarmi sulla performance, l'unica cosa che potevo continuare a controllare. E questo sarà per me un insegnamento chiave per l'anno prossimo, per poter continuare a sognare in grande le Olimpiadi e raggiungere i miei obiettivi.

E Ajla tra 20 anni dove si vede? Ancora nel mondo dell'atletica?

In 20 anni possono succedere tante cose, e se c'è qualcosa che mi intimorisce è il futuro, così malleabile e lontano. So che per qualche anno continuerò a correre, ma per il resto, non ho un'idea né una risposta precisa.

INTERVISTA: Gazzetta Svizzera



La Brévine ha fatto del freddo il suo simbolo, perfino d'estate

La Brévine, il villaggio del Canton Neuchâtel, detiene il primato di luogo abitato più freddo della Svizzera. Il riscaldamento climatico sta sconvolgendo le condizioni di innevamento e i record di freddo, ma la Brévine continua ad essere una calamità per i visitatori.

Stéphane Herzog

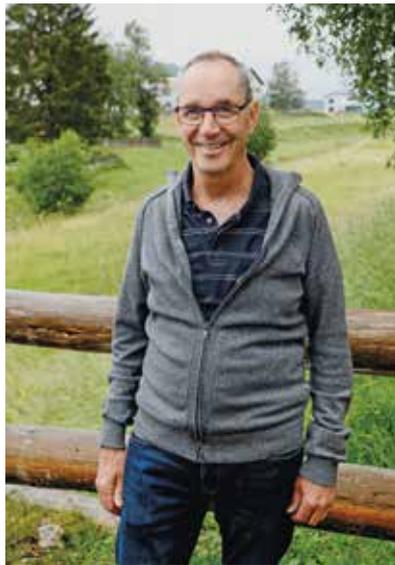
Sono giunto a La Brévine il 2 luglio, in una giornata ventosa. La valata che porta lo stesso nome era avvolta dalla nebbia. Scendendo dal bus nella piazza del villaggio, tremavo di freddo. Il mio abbigliamento estivo – una T-shirt e una giacca impermeabile – sarebbe stato adatto al clima? Il termometro digitale nella piazza del paese segnava 18 gradi. È l'effetto della Brévine! Situato a oltre 1000 metri di altitudine su un altopiano, questo comune neocastellano del massiccio giurassiano detiene diversi record in materia di freddo. Tra questi ultimi, il minimo registrato dalla stazione locale di MétéoSvizzera: il 12 gennaio 1987, il termometro ha raggiunto i - 41,8 gradi. È il record per il luogo abitato più freddo della Svizzera. «Il freddo massimo arriva molto presto al mattino quando sorge il sole. Allora ci si aspetterebbe che faccia più caldo, ma i raggi del sole mantengono il freddo sul terreno», spiega Jean-Maurice Gasser, sindaco del comune.

Nelle strade di questo piccolo villaggio, attraversato da quattro assi stradali, chi passeggia si lascia proiettare nel regno del freddo

anche d'estate. Il negozio dove i visitatori possono noleggiare d'estate sci di fondo su rotelle si chiama «Siberia Sports». Una locanda attualmente chiusa porta il nome di «Loup blanc». Dietro c'è il negozio di mobili «Alaska». Ed ecco l'«Isba», un vecchio ristorante. Non tutti sono contenti della reputazione glaciale del luogo, poiché «questa percezione lascia pensare che anche le persone siano fredde, mentre in realtà il freddo non cambia nulla e qui si vive normalmente», afferma Jean-Daniel Oppliger, gerente del ristorante e del nuovo albergo «l'Hôtel-de-Ville». L'uomo ha partecipato al lancio della Festa del freddo, la cui prima edizione ha avuto luogo nel 2012, mentre una bise glaciale soffiava nella valle.



La Brévine, «Siberia della Svizzera», è un luogo fresco anche d'estate. Ma il sindaco del comune Jean Maurice Gasser (a sin.), gli agricoltori Kevin e Grégory Huguenin (al centro) e Geneviève Kohler, presidente della Società delle bellezze della Brévine (a destra), si trovano molto bene con questo clima. Foto Danielle Liniger



Estremi svizzeri
 Più alto, più grande, più rapido, più bello? Alla ricerca dei record svizzeri. Oggi: il comune più freddo della Svizzera.

Inverni meno freddi ed estati con 30 gradi

Il freddo che fa gelare le narici si è trasformato in un argomento di marketing. «Abbiamo registrato fino a 5000 persone giunte dalla Svizzera e dalla Francia per festeggiare il freddo», si rallegra il presidente, che ha condotto il progetto di rinnovamento e trasformazione dell'albergo ristorante «l'Hôtel-de-Ville». Questa proprietà del comune offre ora 27 letti ai turisti. Una grande sala ospita eventi comunali. La Brévine e i suoi 630 abitanti vivono piuttosto bene dal profilo finanziario. «Le finanze sono equilibrate», si rallegra Jean-Maurice Gasser, a cui piacerebbe che nel comune giungessero altri abitanti, mentre in realtà esso «si sta lentamente spopolando».

Presso Siberia Sports, Pascal Schneider, che completa le sue entrate con un'attività estiva da falegname, conta sulla neve per far funzionare la sua boutique. Egli osserva ormai il trascorrere delle stagioni invernali con la coscienza che gli anni di perfetto innevamento per lo sci da fondo e le racchette

appartengano al passato. «Lo scorso inverno è stato praticamente secco. Le persone hanno potuto praticare sci di fondo solo 3 o 4 volte. Sono stati tracciati soltanto 30 chilometri di piste sui 163 chilometri normalmente proposti nella vallata», riassume questo uomo cresciuto nel paese. L'uomo ha visto cambiare completamente le temperature della Piccola Siberia. «Quando ero piccolo, le temperature potevano oscillare tra -15 e -30 gradi per circa 3 settimane. Ora capita di registrare -25 gradi al mattino e due giorni dopo della pioggia. Durante l'estate 2019, abbiamo avuto 30 gradi per 15 giorni», racconta. Altro record: nel 2006, La Brévine ha registrato 36 gradi.

In ogni modo, le notti estive rimangono fresche e si può assistere a delle gelate già dopo la metà di agosto. I turisti giungono a La Brévine con un termometro nei loro pensieri. «Le persone mi dicono che non fa così freddo come pensavano», riferisce il proprietario del negozio di sport. Sebbene il freddo sia diminuito di alcuni gradi in inverno, i contadini della valle in alta quota, lunga una ventina di chilometri, devono lavorare molto più duramente che altrove in Svizzera.

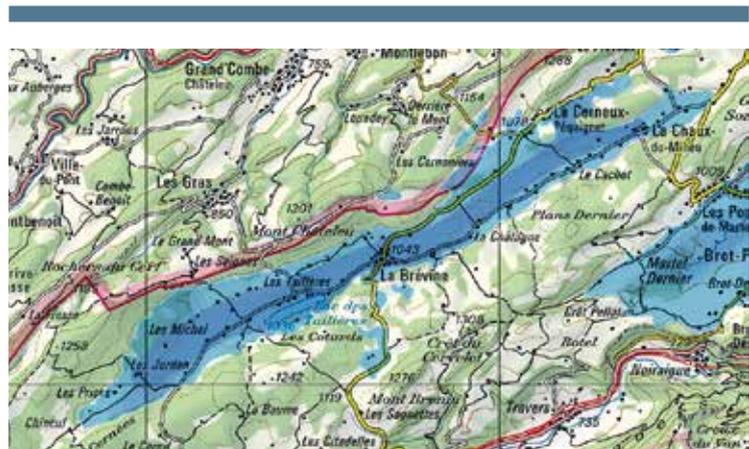
Tempo freddo e calore del cuore

A Cernil, a 1200 metri di altitudine, Kevin e Grégory Huguenin raccontano le loro giornate di grande freddo con i loro 100 bovini. Alle 5 del mattino, il lavoro inizia con il dover sgelare le porte e riscaldare le estremità dei tubi degli abbeveratoi degli animali. «È



D'inverno, La Brévine assomiglia ad un quadro. Quando vi è sufficiente neve, il luogo attira gli amanti delle escursioni con le racchette e in particolare coloro che praticano sci di fondo, e questo nonostante il freddo. Foto Keystone
Riproduzione con l'accordo di swisstopo (BA200147)

una lotta continua contro il freddo», riassume Grégory, che si ricorda del suo primo inverno di lavoro a Le Cernil, con i -15 fino a quasi -30 gradi nella loro fattoria al Brouillet. Ciononostante, o forse a causa di questo, i due giovani fratelli, che formano la settima generazione degli Huguenin nella valle, amano il loro paese. Alla durezza degli elementi, risponde il calore del cuore. «Qui, dovunque tu bussi alla porta, ti invitano a mangiare», dice Kevin. «La valle conta pochi abitanti, ossia circa 1500, ma le persone condividono tutto», racconta il fratello.



I segreti del freddo

Il clima glaciale della Brévine ha diverse origini. La prima è che il villaggio si trova in una valle chiusa dove il freddo è stagnante. Questo fenomeno meteorologico è denominato «lago di aria fredda». Esso richiede un'alta pressione atmosferica, un cielo senza nuvole, assenza di vento e neve. In un lago con aria fredda, può esserci una differenza di temperatura di quasi 30° C tra il fondovalle e i passi e le cime. Lo dimostra uno studio condotto alla fine del 2014 dall'Istituto geografico dell'Università di Neuchâtel. (SH)

Le fresche notti estive

D'estate, la valle e i suoi tre paesini, dove soltanto La Brévine raggiunge i record di freddo, si trasformano in un'oasi di sole e di freschezza notturna. A 2 chilometri dal villaggio, il lago di Taillières, gelato in inverno, è meta d'estate degli appassionati di windsurf e kitesurf. L'altipiano assomiglia ad una steppa. Ci sono numerosi e bellissimi sentieri escursionistici, in particolare un sentiero con la segnaletica di confine verso la vicina Francia, tracciato nel 1819. Una passeggiata storica offre 18 pannelli per farsi un'idea di questo paese di neve e di freddo. Alla stazione numero 13, dove ci ha portati Geneviève Kohler, la presidente della Società delle bellezze locali, vicino ad un bellissimo edificio in mattoni dove i genitori di Kevin e Grégory Huguenin vivono, si trova una vecchia sorgente minerale di ferro, che fu un luogo di cure.

Anche il ruscello del villaggio, il Bied, racconta una storia. Scompare in un imbuto di infiltrazione, un pozzo naturale ed esce nuovamente in superficie solo nella Val-de-Travers. Questo imbuto si trova nel centro del villaggio di La Brévine e ricorda una gola. Nel 2018, un blocco ha causato l'allagamento del villaggio. "L'acqua nelle case era alta 30 cm", ricorda il sindaco Gasser. Il proprietario dell'Hôtel-de-Ville vede nell'imbuto di infiltrazione uno dei fattori che spiegano il clima siberiano di La Brévine. "Nelle altre valli delle montagne neocastellane, il corso d'acqua prosegue in superficie portando con sé il freddo», dice Jean-Daniel Oppliger. "Ma qui il Bied scompare e il freddo rimane." Può davvero essere questa la spiegazione? Rimarrà un segreto, ma a La Brévine il clima gelido richiede inevitabilmente una moltitudine di spiegazioni.

Viaggio attraverso i costumi svizzeri



Photos: DR/Dominique Rosenmund

«Lichterschwimmen»: tutti gli anni nel mese di marzo, nel piccolo villaggio lucernese di Ermensee, i bambini trasformano il ruscello in un mare di luce.

“Su una piccola superficie, il paese ospita una folle diversità di tradizioni e di costumi viventi”, scrivono la folclorista Sibylle Gerber e la fotografa Dominique Rosenmund. Con due giornalisti, esse hanno esplorato questa diversità recandosi sul posto e pubblicando le loro impressioni in un nuovo libro. I 21 testi e oltre 100 foto portano i lettori al centro degli avvenimenti: nel calore torrido del “Chienbâse” a Basilea Campagna, nel “Lichterschwimmen” del Seetal lucernese, nella silenziosa “Procession des Pleureuses” a Romont (FR), nella gio-

iosa Sagra del pesce sul lago Maggiore. A lato di tradizioni più note, il volume permette anche di fare delle scoperte locali. Dotato di una presentazione attrattiva e con un formato pratico, si tratta sia di una guida di viaggio con consigli, sia di un bel libro consultabile comodamente sul divano. Le autrici evitano i clichés turistici e l'eccessivo patriottismo. Esse riescono a restituire fascino e un valore comunitario a queste tradizioni in maniera ancora più autentica.

(SWE)

Tanzende Tannen. Dominique Rosenmund, Sibylle Gerber, Karin Britsch e Stephanie Hess, Edizioni Benteli 2020, disponibile in tedesco e in inglese. www.benteli.ch

Viaggio attraverso i costumi svizzeri

«Chalandamarz»: il 1° marzo, una processione di campane scaccia l'inverno di Guarda. È il libro per bambini «Una campana per Ursli» che ha reso celebre questo costume engadinese in tutto il mondo.



«Autoskooter Gottesdienst»: la pastora celebra la messa all'interno della fiera autunnale di Basilea. Un tradizionale servizio pastorale per le fiere itineranti.



«Sagra del Pesce»: all'inizio della primavera, il pesce unisce tutti i Ticinesi. La festa di Muralto inizia con tranquillità al mattino, per poi diventare vivace e calorosa.



La «strada dello sbrinz»: passeggiare da Obvaldo e Nidvaldo a Domodossola, in Italia, attraverso vecchie mulattiere che trasportavano il famoso formaggio.



La vita in campagna – esperienze in fattoria

I servizi di educationsuisse si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero nonché agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth von Gunten



Fare un'esperienza in Svizzera lavorando nella fattoria di una famiglia contadina arricchisce il bagaglio personale e professionale e gli incontri con le famiglie e gli animali di fattoria vi rimarranno nel cuore.

educationsuisse ha chiesto a Riccardo Olgiati, giovane svizzero residente in Italia, di raccontarci la sua esperienza.



I lama in fattoria
(Riccardo Olgiati)

Come ha saputo dell'associazione svizzera Agriviva che organizza da oltre sessant'anni soggiorni lavorativi nelle fattorie svizzere?

Attraverso internet.

Agriviva vuole essere un ponte tra città e campagna, produttori e consumatori, natura e tecnologia, culture e tradizioni differenti. Come si è trova-

to nelle campagne svizzere?

Devo dire che in Italia non vivo in città bensì in una zona rurale. La fattoria dove ho soggiornato, si trova a Lü in Val Muestair a 1900 mt nel Canton Grigioni. Mi ci sono trovato molto bene. La Bassa Engadina è stupenda!

Ci può descrivere una sua giornata tipo in fattoria?

Mi alzavo alle 7.00, dopo colazione andavo alle 8.00 a lavorare nella stalla con i fattori. C'erano diversi animali: mucche, galline e bellissimi alpaca. Alle 12.00 si pranzava e alle 13.30 si andava a lavorare nei campi. Si rientrava in casa verso le 20.00 e si cenava in famiglia. Il lavoro era abbastanza duro ma ho imparato molto! La famiglia è stata ospitale e avevo una camera con una spettacolare vista sulla montagna!



La raccolta delle mele
(messa a disposizione da Agriviva)

Ci sono stati problemi di lingua e/o di comprensione?

No, perché tutti i componenti della famiglia parlavano anche italiano oltre al tedesco e al romancio. La regione della Val Muestair si trova al confine con l'Italia.

Pensa che tornerà a ripetere il soggiorno in una fattoria svizzera?

Sicuramente, mi è piaciuto molto. Ora non mi resta che pensare se nella prossima estate ripetere l'esperienza del soggiorno in fattoria dalla famiglia Schorta nei Grigioni oppure se visitare un altro Cantone!

Consiglierebbe ai suoi amici una tale esperienza?

Sì, certo! È un'esperienza formativa che ogni ragazzo e ogni ragazza dovrebbe provare! Oltre al lavoro in fattoria si conoscono persone

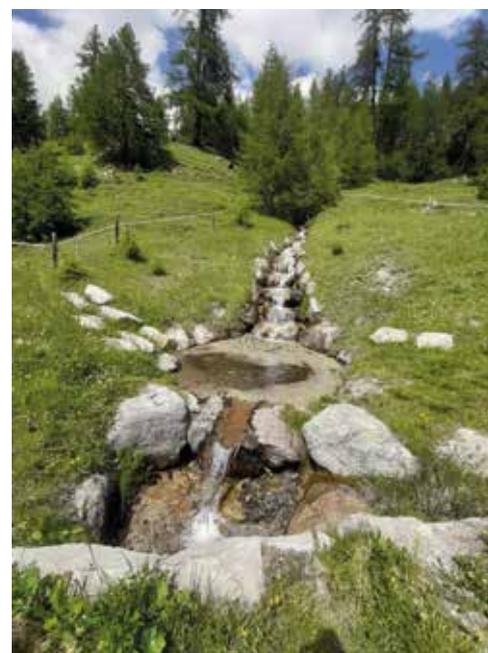
cordiali, si sentono parlare altre lingue, si gustano cibi della regione e si guadagna anche qualcosa!

Lei potrebbe immaginarsi di venire in Svizzera per gli studi universitari o una formazione professionale?

Sì, mi piacerebbe molto venire in Svizzera per gli studi!

Che cosa Le è piaciuto di più durante il suo soggiorno in fattoria?

L'attività che mi ha maggiormente coinvolto è stata andare quasi tutti i giorni ad accudire gli alpaca e a controllare il loro stato di salute. Una settimana dopo essere arrivato in fattoria ho potuto assistere alla nascita di un cucciolo. Questo evento mi ha molto emozionato. Il piccolo alpaca, anche se appena nato, è già piuttosto grande, con zampe lunghe e snelle



In Val Muestair (Riccardo Olgiati)

Al lavoro con le pecore (messa a disposizione da Agriviva)



e molto affamato! Cerca subito di fare qualche passo e poi cade vicino alla sua mamma! I piccoli succhiano il latte dalla madre e mangiano erba. Sono ghiotti anche di fieno. Inizialmente questi animali cercano di fuggire dalle persone ma poi, incuriositi, si avvicinano e si possono accarezzare. All'ingresso del paese di Lü si può ammirare il pascolo di alpaca. Certo è che porterò sempre nel cuore queste esperienze e soprattutto la famiglia che ho conosciuto.

Educatiosuisse promuove associazioni come Agriviva (<https://www.agriviva.ch/it/>) ed è a vostra disposizione per domande su tali esperienze e riguardanti la tematica della formazione in Svizzera.

Contatto

educatiosuisse
scuole svizzere all'estero
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educatiosuisse.ch
www.educatiosuisse.ch

visita culinaria tra i cantoni



RUEBLITORTE

Il Canton Argovia viene spesso indicato come il cantone delle carote – “Ruebli” in svizzero tedesco.

E il soprannome non è un caso: la carota è infatti molto importante in Argovia e si ritrova in numerosissime ricette. Non ci credete? Proprio a novembre si tiene l'annuale mercato delle carote nella capitale Aarau: sarà una vera sorpresa scoprire tutte le specialità a base di carote che vengono offerte!

IN COLLABORAZIONE CON

gutekueche.ch
DAS GOURMET PORTAL

Il Canton Argovia si contraddistingue per la sua varietà a livello regionale in termini paesaggistici, culturali ed economici. Tale eterogeneità è dovuta al decreto napoleonico di inizio 1800, il quale unì sotto il nome di Argovia territori che dal punto di vista politico, confessionale ed economico erano molto diversi tra loro. Sebbene il cantone conservi ancora oggi il suo carattere rurale, ad esempio con tradizioni e riti rimasti immutati nei secoli, sul territorio è presente un panorama industriale di grandi gruppi aziendali internazionali e piccole e medie imprese.

Tempo di preparazione: 80 min

1. Ungere lo stampo per torte (ca. 25 cm) con il burro e passarla con le noci tritate. Preriscaldare il forno a 180°C.
2. Separare i tuorli dagli albumi. Sbatte i tuorli insieme allo zucchero fino a renderli spumosi. Aggiungere la scorza grattugiata di mezzo limone, le mandorle tritate, le carote grattugiate, il succo di limone e mescolare bene. Setacciare quindi la farina con il lievito in polvere e il sale, aggiungere un pizzico di kirsch e mescolare di nuovo bene il composto.
3. Montare gli albumi a neve e aggiungerli immediatamente all'impasto. Versare il composto nello stampo preparato e cuocere per 60 minuti nella metà inferiore del forno.
4. Lasciare raffreddare la torta e toglierla con cura dallo stampo. Decorare la torta spolverando con zucchero a velo e applicando le carote di marzapane.

Ingredienti per 1 torta

- 2 C** lievito in polvere
- 5** uova
- 1** bicchierino di kirsch
- 400 g** mandorle tritate
- 50 g** farina
- 300 g** carote
- 1** pizzico di sale
- 1/2** limone, buccia grattugiata e succo
- 200 g** di zucchero
- burro per ungere lo stampo
- 50 g** noci tritate
- 8** carote di marzapane
- 3 C** zucchero a velo



Golosi e appassionati di cucina...siete pronti per il prossimo Congresso UGS?

Jana Calamari ci accompagnerà passo per passo nella preparazione dei buonissimi Spitzbuebe e intanto qui ci svela l'ingrediente segreto...



Jana Calamari, 23 anni, vive a San Genaro di Lucca, Toscana

Jana Calamari, 23 anni, membro del Comitato UGS, sarà una delle protagoniste del prossimo Congresso. Il prossimo 14 novembre infatti sarà lei a guidarci, in tempo reale, nella preparazione degli Spitzbuebe. Nel frattempo, con un tatuaggio della Svizzera sull'avambraccio, Jana si racconta così:

“Nella cucina ho sempre trovato il mio angolo tranquillo dove poter ricorrere al gusto e al senso di creatività. Da bambina ero soddisfatta nel consumare una merenda che provenisse dalle mie mani, anziché divorare scatole di merendine. E così tra farine e avanzi di frigo ho imparato a cucinare.

Ho una nonna italiana e una nonna svizzera. Essendo loro le prime a passar maggior parte del tempo ai fornelli, mi hanno orientato e di seguito sostenuto in questa passione. Dalla nonna italiana ho imparato a fare grosse teglie di cucina mediterranea, per passare domeniche in compagnia e a pancia piena. Dalla nonna svizzera ho imparato ad accostare sapori, colori e precisione all'interno di un piatto per appagare l'occhio oltre al palato. Da entrambe ho imparato l'ingrediente segreto: mettere amore in ciò che fai. Per questo credo che cucinare non sia poi così complicato, basta semplicemente ricordarsi che si sta facendo felice qualcuno.

Spitzbuebe, letteralmente significa mascalzone. Ma caratterialmente sono tutt'altro. Che festa sarebbe senza questi simpatici e deliziosi biscotti alla marmellata? Adatto a tutte le età, basta un solo Spitzbuebe che una giornata storta, può subito riempirsi di dolcezza!

Vi aspetto il prossimo 14 novembre per preparare insieme, in diretta, questi deliziosi biscotti! Annotatevi gli ingredienti necessari per l'evento!”.

Ingredienti

300 gr di farina 00
100 gr di zucchero
150 gr di burro
1/2 bustina di lievito per dolci
un uovo
una bustina di vanillina
un pizzico di sale
zucchero a velo
marmellata a piacere

14 NOV 20

SAVE THE DATE!



CONGRESSO AUTUNNALE UGS 2020

Tre relatori, due workshop: formazione, CV, cucina & more

Per maggiori informazioni... stay tuned!
seguici su:



SAVE THE DATE

Sabato 14 novembre 2020

Congresso UGS

Edizione Autunnale

Care lettrici, cari lettori,

A gran richiesta dopo lo splendido successo del primo Congresso UGS online del maggio 2020, che si è chiuso con più di 2100 visualizzazioni, è con grandissimo piacere che vi invitiamo al nostro congresso autunnale online 2020!

Tenetevi pronti sabato 14 novembre nel pomeriggio con una buona connessione internet.

Abbiamo pensato per questa edizione virtuale di combinare il tema della formazione e preparazione al mondo del lavoro con il divertimento e le attività di gruppo che da sempre ci contraddistinguono, anche e nonostante la presenza online!

Inizieremo con un live streaming con gli interventi dei relatori sui temi di redazione del CV e formazione (e con sorprese dietro l'angolo!) che darà la possibilità di effettuare domande online. Passeremo poi a ben due workshop interattivi su Jitsi Meet.

Il primo workshop sarà incentrato su una consulenza interattiva sulla redazione del CV e il secondo, invece, sarà "dolce". Per la prima volta, infatti, cucineremo tutti insieme degli "Spitzbübli" natalizi in diretta per poi mangiarli tutti insieme. Jana Calamari ci guiderà in questa divertente avventura.

Mi raccomando: questo è solo un Save the Date! Vi sveleremo il programma a poco a poco.

Per gli aggiornamenti, seguitemi sulle nostre pagine Facebook e Instagram "Unione Giovani Svizzeri", iscrivetevi al nostro canale YouTube "Unione Giovani Svizzeri" o contattateci su Whatsapp (+39 335 5331270) o via email (unione giovani svizzeri@gmail.com)!

Vi aspettiamo numerosi ed entusiasti come sempre.

Angela Katsikantamis
Presidente Unione Giovani Svizzeri
e tutto il comitato organizzativo UGS

Un tempo vietata, la lingua dei segni ha oggi il vento in poppa

In Svizzera, più di un milione di persone vivono con un handicap uditivo. Numerose di queste non possono partecipare alla vita sociale senza un interprete della lingua dei segni. Ragione per cui il Consiglio federale prevede un riconoscimento giuridico di questa lingua.

Mireille Guggenbühler
GIORNALISTA INDIPENDENTE, THUN



«La lingua dei segni non è solo uno strumento, spiega Brigitte Schökle. È una lingua come tutte le altre, che possiede la propria grammatica e la propria sintassi.»
Foto Danielle Liniger



Due... ... amici su un aereo sportivo ...



... fanno un volo sopra le Alpi ...

L'interprete Tanja Joseph traduce una frase della canzone «Dr Alpeflug» (Volo sopra le Alpi) del cantante bernese Mani Matter (1936-1972): «S'sy zwee Fründen im ne Sportflugzüg en Alpeflug ga mache» («Due amici fanno un volo sopra le Alpi su un aereo sportivo.»)
Foto Danielle Liniger

Brigitte Schökle è seduta nella sala riunioni della Walkerhaus, bella casa di mattoni risalente a 120 anni fa, situata nel centro di Berna. Di fronte a lei siede Tanja Joseph, il cui viso è rivolto verso la luce affinché Brigitte Schökle la possa vedere bene. Tanja Joseph è interprete nella lingua dei segni ed è qui per tradurre. Brigitte Schökle è sorda, ha 50 anni e dirige l'IGGH, la comunità d'interessi dei sordi e delle persone con problemi di udito attiva nel canton Berna e nella parte germanofona dei cantoni di Friburgo e del Vallese. Ogni volta che Brigitte Schökle si intrattiene con qualcuno ha bisogno di un interprete.

1778 franchi al mese: è questa la somma, garantita dalla legge federale sull'assicurazione invalidità, di cui Brigitte Schökle e tutti gli altri salariati sordi dispongono ogni mese per poter beneficiare dei servizi di un interprete di lingua dei segni sul posto di lavoro. Una somma che non permette alle discussioni di essere eterne: «Questa cifra copre circa dieci ore di interpreti. È troppo poco», costata Brigitte Schökle.

Questo esempio mostra il principale problema delle persone sorde: la difficoltà di accedere alla comunicazione. Questo problema non si verifica solo al lavoro, ma ovunque i sordi o le persone con problemi di udito hanno a che fare con il mondo esterno, in parti-

colare nel settore sanitario e dell'educazione, nelle amministrazioni pubbliche, ma anche nell'ambito culturale: «Oggi viviamo in una società modellata dai media e dalla comunicazione. Ma benché Internet abbia rivoluzionato molte cose, in numerosi settori mancano dei video in lingua dei segni o sottotitolati nelle tre lingue nazionali», racconta Brigitte Schökle.

La lingua dei segni: futura lingua nazionale ufficiale?

È possibile che, in un futuro prossimo, i mezzi di comunicazione migliorino e gli aiuti alla traduzione diventino più presenti in Svizzera. Attraverso tre interventi parlamentari, il Consiglio federale è stato invitato a riconoscere giuridicamente la lingua dei segni utilizzata in Svizzera (cf. riquadro). Questo risveglio politico ha «suscitato molta gioia» nella comunità dei sordi, ci racconta la nostra interlocutrice. Un riconoscimento giuridico della lingua dei segni potrebbe signifi-

Diversità dialettale

La Svizzera è uno degli ultimi paesi europei dove la lingua dei segni non è ancora stata riconosciuta giuridicamente. Ginevra e Zurigo la menzionano, questo è vero, nella loro costituzione cantonale. Si stanno attualmente attuando degli sforzi per un riconoscimento cantonale anche nei cantoni di Vaud, Berna e Ticino. La lingua dei segni e la cultura dei sordi sono menzionate anche nella legge basilese sull'uguaglianza. In Svizzera, si utilizza la lingua dei segni svizzero tedesca, francese e italiana. Dal lato germanofono, esistono inoltre cinque dialetti regionali della lingua dei segni (ZH, BE, BS, LU, SG).



care che saranno adottate delle misure per lottare contro la discriminazione delle persone con problemi di udito. È vero, risponde la Federazione svizzera dei sordi (FSS), che le basi giuridiche contro la discriminazione delle persone con un handicap uditivo sono già «molto complete e precise», ma sono troppo raramente applicate. Secondo la FSS, gli adulti sordi sono tre volte più colpiti dalla disoccupazione rispetto alle altre persone che non hanno handicap. Quasi 10 000 persone nate in Svizzera sono sorde o hanno problemi di udito in Svizzera. Questo corrisponde circa allo 0,2 % della popolazione. E poco meno di un milione di Svizzeri vivono con un handicap uditivo.

Un tempo la lingua dei segni era vietata

Brigitte Schökle è diventata sorda a sei anni, a seguito di una meningite. «Da allora, molte cose sono cambiate», afferma aggiungendo che dall'oggi al domani ha dovuto frequentare i banchi dell'ex scuola per sordomuti di San Gallo: «Per me, questo cambiamento è stato uno choc culturale.»

La lingua dei segni era vietata a scuola. Gli allievi dovevano mettere le mani dietro la schiena per non comunicare con i gesti. A quel tempo, i pedagoghi erano convinti che i sordi avrebbero dovuto imparare la lingua parlata per potersi fare strada nella vita. Essi dovevano dunque, come gli altri, esprimersi con la bocca e non con le mani.

Questa ideologia fu diffusa durante un congresso di specialisti della formazione per sordi di tutto il mondo: il congresso di Milano del 1880. Le conclusioni di quest'ultimo ebbero delle conseguenze di ampia portata sulla vita sociale dei sordi, in particolare in Svizzera, e questo fino ai nostri giorni. «Abbiamo sofferto molto all'epoca a causa della pedagogia orale», insiste Brigitte Schökle.

Nonostante il divieto di utilizzare i gesti nell'ambito dell'ex scuola per sordomuti di San Gallo, gli allievi utilizzavano questo metodo durante la pausa pranzo o la ricreazione: «Erano gli unici due momenti in cui gli educatori non intervenivano. Ho dunque imparato la lingua dei segni passo dopo passo, con i miei compagni di classe», racconta l'ex allieva.

Il sostegno precoce è la chiave

Oggi, i bambini sordi o con problemi di udito non frequentano più forzatamente una scuola speciale: possono essere integrati in una classe normale. Una parte dei bambini (e degli adulti) con problemi uditivi portano sia un apparecchio, sia un impianto cocleare. Essi possono così comprendere la parola, almeno parzialmente. Nessuno strumento può però sostituire una buona comprensione.

Gli ausili uditivi e la scuola non bastano per stimolare i ragazzi con problemi di udito, ritiene Brigitte Schökle, che ha tre figli che non hanno questo tipo di problema: «Il sostegno precoce è di importanza essenziale. I bambini sordi dovrebbero imparare la lingua dei segni fin da piccoli e potrebbero così crescere bilingui.» Conoscere due lingue significa avere migliori opportunità di poter seguire una buona formazione, poiché anche le materie scolastiche potrebbero essere insegnate con l'aiuto di interpreti. Brigitte Schökle: «È precisamente nell'ambito del sostegno precoce che spero vengano adottate misure se la lingua dei segni sarà giuridicamente riconosciuta in Svizzera.»

La politica si attiva

I sordi della Svizzera hanno trovato in Christian Lohr (PPD), Regula Rytz (Verdi) e Mathias Reynard (PS) tre consiglieri nazionali pronti a battersi a livello politico per il riconoscimento giuridico delle tre lingue dei segni svizzere. Il Consiglio nazionale ha già adottato dei postulati in materia. Oltre al riconoscimento giuridico, i tre politici chiedono che siano prese misure concrete nel senso della Convenzione dell'ONU relativa ai diritti delle persone disabili, e ciò allo scopo di «raggiungere una partecipazione totale delle persone sorde o con problemi di udito, senza esclusioni né ostacoli».

Tradurre dei concerti per tutti

Se la gestualità dei sordi era particolarmente imponente durante l'infanzia e l'adolescenza di Brigitte Schökle, essa è oggi molto più fine e differenziata. Ciò che le persone senza problemi di udito ignorano spesso è che la lingua dei segni non comprende solo movimenti delle mani e mimiche, ma possiede anche la sua grammatica e la sua sintassi. «Essa non è solo uno strumento, ma una lingua vera e propria», sottolinea Brigitte Schökle. Una lingua che è diventata «più ricca e sostanziale» nel corso di questi ultimi decenni e che si è continuamente sviluppata.

A tal punto che è ora possibile tradurre degli interi concerti in lingua dei segni. Brigitte Schökle ha profuso molti sforzi in questo settore. Essa è persuasa che traducendo delle manifestazioni culturali, si possano costruire dei ponti tra le persone con problemi di udito e le altre.

In occasione di eventi culturali ha sperimentato che il pubblico rimane affascinato dagli interpreti in lingua dei segni e che sia possibile comunicare in maniera vivace ed emozionale. Ed aggiunge: «Il fatto che la lingua dei segni sia ormai accettata nel settore culturale è grandioso. Ma in realtà vogliamo essere in grado di partecipare alla società in tutti i settori della vita in modo uguale e autodeterminato. Anche per questo motivo, il riconoscimento giuridico della lingua dei segni da parte del Consiglio federale è "un passo nella giusta direzione".»

Nel mese dei defunti riscopriamo un'insolita opera, in cinque versioni,
del pittore svizzero Arnold Böcklin

L'isola dei morti il dipinto che ipnotizza

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com



Arnold Böcklin (Basilea, 1827 - Fiesole 1901), importante pittore simbolista svizzero.

Il pittore simbolista svizzero **Arnold Böcklin** realizzò molte opere di pregio, ma quella che lo consacrò alla fama fu senza dubbio **"L'isola dei morti"** realizzata verso il finire del 1800.

Di questo quadro egli ne fece ben **cinque versioni**, oggi conservate nei più prestigiosi musei internazionali. Una di queste versioni fu l'opera prediletta di Adolf Hitler che la acquistò per ammirarla costantemente quasi come "soggetto" culto.

Il quadro affascina, rapisce e sollecita di proposito la **facoltà di sognare**. L'Isola dei Morti presenta alte rocce, al centro un folto gruppo di cipressi e una barca nelle acque

appena di fronte che trasporta un bianco personaggio.

Questi gli elementi essenziali che, secondo quanto pubblicato dal noto analista psicologo **Lucio della Seta**: <<...vengono utilizzati dal pittore per alludere a qualche altra cosa (...) vuole farci sentire il silenzio, vuole farci sentire l'immobilità della Morte e anche, forse a suo modo, la sua bellezza, perché questo era il modo di sentire di Böcklin, così ognuno di noi può proiettare su questo quadro gli elementi inconsci della propria psiche relativi al problema della Morte, ciascuno a modo suo ma in un modo che è compreso da tutti>>.

OPERA UNIVERSALE

Questo silente e aguzzo isolotto dipinto nel 1880 provocò grande clamore, nel bene e nel male, e comunque riscosse un tale successo che Böcklin ne fece altre quattro copie negli anni seguenti. La prima tela è oggi nel **Museo d'Arte di Basilea**, la seconda versione, dipinta per la contessa di Oriola, **Marie Berna**, si trova al **Metropolitan Museum of Art di New York**, mentre la terza versione, acquistata da Hitler è esposta alla **Alte Nationalgalerie di Berlino**. Purtroppo la quarta versione è andata persa sotto i bombardamenti della seconda guerra mondiale. L'ultima versione è conservata al **Museum der Bildenden Künste di Lipsia**.

Le tele variano per la tonalità che da cupa si fa più luminosa, per l'uso del colore e per alcuni dettagli. Nonostante il soggetto tetro, l'affermazione di questa tela è dovuta al fatto che la scena ritratta induce alla **meditazione più profonda**.

Chiunque si lasci andare alla sua osservazione concepirà proprie **libere visioni** sul senso morte ma anche, forse, sul suo corrispettivo... il senso della vita.

Si tratta di un **capolavoro** in quanto è universale il suo **significante magnetismo**. D'altronde, si tratta di una rappresentazione antichissima che discende direttamente dalle mitologie della cultura greca e romana che descrivevano il luogo raggiunto dalle anime dei defunti come un'isola rocciosa.

Il quadro è famoso anche per i visitatori svenuti in preda alla **Sindrome di Stendhal**, e per aver "ipnotizzato" personalità come **Lenin, Dalì, Strindberg, Druié e Gabriele D'Annunzio** il quale dispose molti cipressi in giardino nella villa sul lago di Como nel tentativo di ricre-



"L'isola dei Morti" in tedesco Die Toteninsel, esposta nel Museo d'Arte di Basilea.

are l'atmosfera del quadro; questi e altri intellettuali di certi ambienti nordici dell'epoca ne fecero fare ulteriori copie per goderne lo spirito di pace e mistero.

ADOLF HITLER

Tra le foto di questa rubrica vi è quella di Adolf Hitler insieme al Ministro degli Esteri tedesco **Ribbentrop**, di spalle, e al Ministro degli Esteri sovietico **Molotov**, intenti a discutere e sottoscrivere il reciproco patto di non aggressione tra Germania e Unione Sovietica. Sulla parete dietro al Führer è appesa "L'isola dei morti".

Hitler aveva visto la prima tela e ne era rimasto talmente impressionato da volerne una della versioni successive che riuscì ad acquistare nel



Hitler insieme con Molotov e Ribbentrop. Alle spalle del Führer si vede «L'isola dei Morti» di Boecklin.



Terza versione del 1883 acquistata da Hitler nel 1933.

1933. Si trattava della terza versione, quella del 1883, nella cui roccia destra si vedono le iniziali del pittore svizzero, "AB".

Pare che Hitler si sia presentato all'asta vestito da civile, tra gli increduli partecipanti, determinato a impossessarsi dell'opera per qualsiasi cifra. Fu il suo quadro più amato.

Sappiamo che Adolf Hitler era un appassionato cultore dell'occultismo e la **simbologia del quadro** era in perfetta linea con le materie soprannaturali da lui frequentate. Come detto, oggi il quadro si trova all'Alte Nationalgalerie di Berlino, a 200 metri dall'ultimo bunker di Hitler, il quale si sparò nella stanza dove teneva appesa l'adorata tela di Böcklin.

L'ISOLA DEI VIVI

Arnold Böcklin nacque a Basilea, studiò arte in Germania, trasferendosi poi in Italia, a Roma, dove visse in felice armonia con la moglie Angela Pascucci, romana di umili origini. Nella capitale produsse molti



L'isola dei vivi.

lavori, attirando artisti e prestigiose personalità internazionali. Fece ritorno in Svizzera per poi tornare in Italia, stabilendosi definitivamente a Firenze.

Ottenne molti riconoscimenti anche in patria quale **esponente di primo piano del Simbolismo**.

Fu artista in continua e complessa evoluzione.

Nella vita privata aveva ben conosciuto la morte nel modo più triste: quella di 6 dei 12 figli. E probabilmente il silenzioso traghetto della barca verso l'isola della morte del suo celebre dipinto ha a che fare con questo angolo cupo della sua anima di genitore. Tuttavia, concepì nel 1888 un'opera di segno opposto: "**L'isola dei vivi**", un delizioso olio su mogano, esposto al **Kunstmuseum di Basilea**.

Arnold Böcklin morì nel 1901 a San Domenico di Fiesole, in una villa che aveva comprato qualche anno prima. Le sue spoglie sono deposte nel Cimitero protestante fiorentino agli Allori..

Pubbliredazionale



Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Vetrina dei libri dal Canton Ticino



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch



ITALIA NORD-OVEST



SCUOLA SVIZZERA DI MILANO “Eccoci di nuovo presenti”



“Eccoci di nuovo presenti” questa è stata la nostra esclamazione di benvenuto il 2 settembre 2020.

L'anno scolastico 19-20 è stato per tutti noi molto complicato. Tanto più siamo stati felici di poter riaprire la scuola a settembre e accogliere i nostri allievi tutti in presenza. I protocolli di sicurezza vengono rispettati, messi in campo e adeguati in base ai vari sviluppi. Questo ci ha permesso fino ad oggi, sin dall'inizio dell'anno scolastico 20-21, uno svolgimento regolare e sereno del quotidiano scolastico. In questo momento di incertezze è molto importante per noi che gli allievi della scuola possano vivere l'ambito scolastico come punto di riferimento fermo ma anche ricco di esperienze.

Cala Bodmer, Direttrice

Vi invitiamo a visitare la nostra scuola. Chi fosse interessato alle serate informative, è pregato di prenotarsi al seguente indirizzo: cadorago@scuolasvizzera.it

Potrà partecipare sempre solo un genitore. Vi ringraziamo per la comprensione.

Serate informative*:

- **Mercoledì 18.11.20, ore 19:00**
- **Martedì 02.12.20, ore 19:00**

*Se non dovesse essere possibile organizzare un incontro in presenza, contatteremo le famiglie interessate per una eventuale presentazione online.

“Wir sind wieder da!” so lautete unser Willkommensruf am 02. September 2020.

Das Schuljahr 19-20 war für uns alle ein kompliziertes Jahr. Umso mehr haben wir uns am Campus Cadorago gefreut im September die Schule wiederzueröffnen und unsere Schüler und Schülerinnen im Präsenzunterricht zu empfangen. Alle Sicherheitsmassnahmen werden respektiert, angewendet und je nach Entwicklung angepasst. Dies hat uns bis heute ermöglicht seit Beginn des Schuljahrs 20-21 einen ruhigen und fröhlichen Schulalltag zu gestalten. In diesen unstillen Zeiten, ist uns wichtig, dass unsere Schüler und Schülerinnen die Schule als einen sicheren und gleichzeitig erlebnisreichen Fixpunkt erleben können.

Cala Bodmer, Schulleiterin

Wir laden alle herzlich ein unsere Schule kennenzulernen. Wer Interesse an einem unseren Informationsabenden hat, kann sich unter folgender Adresse anmelden: cadorago@scuolasvizzera.it

Es kann an den Informationsabenden immer nur einen Elternteil empfangen werden. Wir danken für das Verständnis.

Informationsabende*:

- **Mittwoch 18.11.20 um 19:00**
- **Dienstag 02.12.20 um 19:00**

* Sollte es nicht möglich sein ein Treffen in Präsenz zu halten, werden die interessierten Familien eventuell zu einer Online-Präsentation eingeladen.

Assicurazione internazionale sanitaria e di viaggio e un servizio superiore per gli Espatriati svizzeri, viaggiatori e dipendenti a l'estero.

+41 43 399 89 89
info@asn.ch
www.asn.ch

ASN
International Insurance



**Difendete
i vostri interessi
votate in Svizzera**

www.aso.ch

Auslandschweizer-Organisation
Organisation des Suisses de l'étranger
Organizzazione degli Svizzeri all'estero
Organisaziun dals Svizzers a l'este

ITALIA CENTRALE



CHIESA EVANGELICA RIFORMATA SVIZZERA FIRENZE

Il cimitero agli Allori di Firenze

Nel Cimitero Agli Allori di via Senese a Firenze, riposano le più varie personalità straniere che avevano scelto, dall'800 in poi, Firenze come sede della loro vita culturale ed economica. Il cimitero che fa parte dell'ASCE (Association of Significant Cemeteries in Europe), è un bene tutelato dal Ministero dei Beni Culturali. Il Cimitero ha come sua vocazione l'essere multiculturale, multinazionale e multireligioso. È nominalmente di proprietà della Chiesa Evangelica Riformata Svizzera di Firenze, anche se al momento della nascita le altre chiese protestanti di Firenze hanno partecipato economicamente all'acquisto e alla sua costituzione.

Per tale motivo sono sei le Chiese evangeliche facenti parte del Comitato che attualmente gestisce il Cimitero (Chiesa Anglicana, Battista, dei Fratelli, Luterana, Valdese ed Evangelica Riformata).

Il Cimitero nasce nel 1878, dopo che il Cimitero detto *degli Inglesi* fu chiuso in seguito alla legge che decretava in 100 metri la distanza minima dei cimiteri dal centro abitato. Infatti il Cimitero degli Inglesi, che era nato per dare degna sepoltura ai non cattolici che non venivano accolti dai cimiteri della città e che all'epoca si trovava fuori le mura della porta chiamata Porta à Pinti, si era poi ritrovato all'interno della città in seguito ai lavori dell'arch. Poggi per lo spostamento, nel 1861, della capitale del Regno d'Italia a Firenze.

Sono presenti una cinquantina di nazionalità diverse tra cui australiani, neozelandesi, giapponesi ed eritrei, ed una trentina di confessioni tra cui, oltre ai cattolici e naturalmente gli evangelici, anche musulmani ed ebrei; questo a testimonianza di una significativa apertura culturale e religiosa, anche come risposta ad un atto di discriminazione: nell'800 i non cattolici non venivano accettati nei cimiteri della città. Oggi il Cimitero Agli Allori accoglie i credenti di ogni confessione religiosa insieme ai non credenti.

Tra questi vi è Oriana Fallaci, famosa scrittri-



ce e reporter; i pittori svizzeri **ARNOLD BOECKLIN** (autore del quadro *l'Isola dei Morti*), **CHARLES ADOLPHE SCHLATTER** e **KARL STAUFFER-BERN**; gli imprenditori svizzeri **CHARLES JOSEPH GIRARD**, **ADOLPHE DUFRESNE** e **GERARD KRAFT**; **HAROLD ACTON**, scrittore britannico; **LA FAMIGLIA DEL PATRIOTA UNGHERESE KOSSUTH**; **LEONARDO SAVIOLI**, architetto italiano; **FREDERIK STIBBERT**, collezionista d'arte britannico; **HINKLER**, trasvolatore australiano; **ROBERTO LONGHI**, storico dell'arte.

Il cimitero si offre come testimonianza, documento di vita, monumento d'arte, vero e proprio museo all'aperto che accoglie significativi brani della scultura e delle arti applicate tra otto e novecento. I più importanti scultori toscani vi hanno lasciato traccia, dai Fantacchiotti ai Romanelli, dai Betti al Costoli, Corrado Feroci, Antonio Maraini e accanto a loro gli scultori stranieri che avevano scelto Firenze come Adolf von Hildebrand. Nei marmi scolpiti sono documentate le correnti del linguaggio accademico purista, del realismo, dell'art nouveau, del simbolismo, del déco, articolate in un raffinato inventario di stili. Negli ultimi anni si sono tenute varie mani-

festazioni culturali al fine di valorizzare e far percepire questo luogo come culturalmente vivo, considerando proprio le personalità sepolte e la bellezza artistica e architettonica del luogo. Un'iniziativa di grande successo nel 2016 è stata la presentazione della pubblicazione "In loving memory" della prof. Grazia Gobbi Sica, docente dell'Ateneo fiorentino alla Facoltà di Architettura e della New York University Villa La Pietra, editore Olschky, promossa dal presidente del Circolo culturale Piero Gobetti prof. Adalberto Scarlino.

Ogni anno all'interno del Cimitero si svolgono eventi musicali, culturali, teatrali finanziati da Fondazione Pubbliche Assistenze che attualmente gestisce il Cimitero al fine di valorizzarlo e farlo conoscere a livello nazionale ed internazionale e rivalutarlo dal punto di vista storico culturale poiché rappresenta un importante periodo della Firenze cosmopolita!

Inoltre, il Comitato del Cimitero si è fatto promotore dell'iniziativa "Adotta un Monumento" affinché il patrimonio artistico presente che necessita di importanti restauri sia conservato a memoria futura insieme alla testimonianza della presenza elvetica e riformata a Firenze.

Da qui l'invito a voler contribuire con una donazione che sarà finalizzata ad un monumento specifico come già realizzato recentemente per il monumento del pittore svizzero Arnold Böcklin come illustrato di seguito.

Francesca Paoletti
Presidente del Cimitero Evangelico
Agli Allori

Il restauro della Tomba di Arnold Böcklin

Non tutti sanno che il pittore svizzero Arnold Böcklin è sepolto nel cimitero evangelico di Firenze. Lungo la strada che porta a Siena, poco prima di uscire dalla città di Firenze, c'è il Cimitero Evangelico agli Allori. Lì il 16 gennaio 1901, all'età di 73 anni, fu sepolto Böcklin. Poi il 7 febbraio 1915, lo raggiunse la moglie, Angela Pascucci, ora sepolta accanto a lui. L'Italia della cultura classica rappre-

senterà Böcklin fonte di costante ispirazione: Roma, Napoli, Pompei e poi, naturalmente Firenze, che lui guardò spesso dall'alta collina fiesolana, dove, insieme alla moglie romana, si trasferì definitivamente nel 1893. Böcklin è l'autore dell'*Isola dei Morti*, che dipinse a Firenze nel 1879, ispirata al cimitero degli Inglesi, il primo cimitero evangelico di Firenze. In questi giorni la sua tomba è stata restaurata grazie alla donazione della Fondazione *La Residenza*, e grazie all'impegno del suo presidente, Alberto Fossati. Le mani esperte del restauratore Alberto Casciani hanno riportato il monumento al suo antico splendore. L'alta colonna, il suo capitello storico, il basamento con le due lastre sepolcrali, la recinzione in quadrello di ferro rivestito da una lamina in rame hanno ripreso vita e ora risplendono lì, lungo uno dei dolci dorsi del cimitero. Il Presidente del Cimitero, Francesca Paoletti, con gratitudine ha dichiarato che mai avrebbe immaginato che il Congresso di Palermo 2019 non le sarebbe rimasto nel cuore esclusivamente

per il piacevolissimo contesto che lo ha ospitato, ma anche per una splendida sorpresa e opportunità che si è concretizzata incontrando una persona che ha dimostrato particolare sensibilità ed interesse e ha aderito all'iniziativa "Adotta un monumento" promossa dal Comitato degli Allori affinché il patrimonio artistico presente, che ha necessità di importanti restauri, sia conservato, insieme alla testimonianza della presenza elvetica e riformata a Firenze, a futura memoria.

Nel Kunstmuseum di Basilea è conservato l'archivio di Böcklin, le sue opere. Lì nella sua città natale. A Firenze invece, sua città di adozione, sono conservate le sue spoglie. E il Cimitero Evangelico agli Allori è onorato di questo dono perenne ed è orgoglioso di poter dire che ora, dopo il restauro, la tomba del grande pittore svizzero è un inno alla bellezza.

<https://riformatisvizzerifirenze.wordpress.com/il-cimitero-degli-allori>

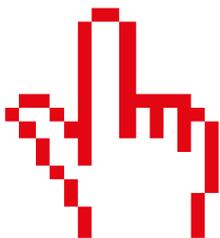
cimiteroevangelicoallori.it

LA GAZZETTA SVIZZERA HA BISOGNO DI VOI!

Sostenete la Gazzetta svizzera con versamento al seguente numero di conto IBAN: IT91P0760101600000032560203 intestato a: Associazione Gazzetta Svizzera



www.gazzettasvizzera.org



Fateci il piacere di una visita

L'OSE e il virus

La pandemia di coronavirus ha rappresentato un periodo di profondi cambiamenti anche per l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE). Ma oggi, quest'ultima ha pienamente ripreso il controllo dei suoi obiettivi. E tornano le visioni, queste fonti di energia in cammino verso il futuro.

Remo Gysin
PRESIDENTE DELL'OSE

La pandemia di coronavirus ha causato molte sofferenze in tutto il mondo. Gli annunci di nuovi contagi, di decessi, di chiusure aziendali e di disoccupazione fanno ormai parte della nostra quotidianità. Oltre 770'000 Svizzeri all'estero vivono in tutti i continenti e in oltre 100 paesi. L'OSE, che difende i loro interessi in Svizzera, non sa quanti di essi, in una forma o un'altra, stiano soffrendo a seguito delle conseguenze della pandemia. Ma essa sa fino a quale punto la nostra rete di sostegno sia importante nella situazione attuale.

Il coronavirus ha avuto un impatto anche presso il segretariato dell'OSE a Berna, nonché in seno al Comitato e al Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE). Molte riunioni e anche il congresso annuale sono stati rinviati. I campi invernali ed estivi per i giovani sono stati annullati. Presso il segretariato, abbiamo introdotto dapprima il telelavoro, in seguito siamo ricorsi al lavoro ad orario ridotto. Questo ci ha permesso di evitare una parte dei contagi, dall'altra dei licenziamenti. In altre parole, l'OSE ha reagito e fronteggiato le sfide che la pandemia ha posto sulla nostra strada. Abbiamo dovuto innovare. Così, la prima riunione virtuale del CSE si è svolta il 10 luglio. Più di 80 delegati dell'Asia, dell'Europa, dell'America del Nord e del Sud nonché dell'Oceania vi hanno partecipato.

Abbiamo fornito informazioni e lanciato dibattiti, è stato eletto un nuovo tesoriere nella persona di Lucas Metzger (Binningen, BL), e abbiamo redatto la nostra presa di posizione negativa sull'iniziativa per la limitazione dell'UDC. Tutto è funzionato bene. E forse questa nuova esperienza sfocerà anche in una nuova cultura dello scambio, che comporta meno spostamenti, ma una comunicazione più regolare con i delegati.

I nostri obiettivi restano validi

Il segretariato dell'OSE gira a pieno regime. Gran parte degli obiettivi dell'anno sono già stati raggiunti. Il grande progetto di fusione dei tre siti web esistenti (www.revue.ch/fr, www.aso.ch/fr, www.swisscommunity.org) in un solo nuovo sito (www.swisscommunity.org) va avanti e potrebbe essere concluso nella primavera 2021. La pandemia non è responsabile di tutte le difficoltà. Il blocco brutale del voto elettronico e la grande prudenza – per dirla in modo diplomatico – delle grandi banche nei confronti degli Svizzeri all'estero si basano su altri motivi. Occorre trovare una soluzione a queste questioni. Il Comitato e la direzione dell'OSE continueranno a lavorare per riuscirci.

La nostra visione per il futuro dell'OSE
Dopo mesi difficili, abbiamo formulato delle

prospettive che stabiliscono la via da seguire e che sono una fonte di energia. La nostra visione per il futuro dell'OSE è la seguente:

- Tutti gli Svizzeri all'estero che hanno diritto di voto potranno partecipare alle votazioni e alle elezioni in Svizzera. I loro diritti politici costituzionali saranno garantiti.
- Le banche e le assicurazioni svizzere porranno le loro prestazioni agli Svizzeri all'estero a condizioni soddisfacenti, paragonabili a quelle vigenti in Svizzera.
- Il CSE sarà infine costituito in maniera rappresentativa. I delegati saranno nominati nell'ambito di elezioni dirette (voto elettronico).
- Ovunque, esisteranno associazioni di Svizzeri all'estero, che contano membri di ogni età.
- Il Comitato dell'OSE e il CSE saranno diretti per la prima volta da una presidente.

Grazie, caro Peter!

Il 30 giugno 2020, Peter Wüthrich ha lasciato il Comitato dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE). Per oltre 20 anni, ha messo tutto il suo cuore e tutta la sua energia al servizio degli Svizzeri all'estero.



Dopo un primo mandato dal 1988 al 2008, ha accettato nel 2017, con nostra grande gioia, di assumere per una seconda volta l'esigente funzione di tesoriere. In quanto tale, ha potuto mostrare le sue competenze al Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE), al Comitato dell'OSE e al segretariato, e non solo nel campo delle finanze. Di fatto, si è rivelato essere una guida estremamente affidabile. Grazie alla sua grande esperienza, ci ha aiutato a risolvere diversi problemi e fornito consigli pratici. Perfino durante il suo giro in barca a vela nel Mediterraneo, abbiamo potuto contare sul suo sostegno.

A nome degli Svizzeri all'estero nonché di tutti i delegati del CSE e dei membri del Comitato dell'OSE, ringrazio Peter Wüthrich per il suo immenso impegno e la sua collaborazione amichevole e fruttuosa. Ci ricorderemo a lungo e con immenso piacere del tempo trascorso insieme presso l'OSE. Auguriamo a Peter di divertirsi con la sua barca a vela e di vivere in piena salute tante giornate felici.

Remo Gysin Presidente dell'OSE

Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE)
Alpenstrasse 26
CH-3006 Berna
Tel. +41 31 356 61 00
Fax +41 31 356 61 01
info@aso.ch
www.aso.ch
www.revue.ch
www.swisscommunity.org



I nostri partners:

educationsuisse
Tel. +41 31 356 61 04
Fax +41 31 356 61 01
info@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch



Fondazione per i giovani svizzeri all'estero
Tel. +41 31 356 61 16
Fax +41 31 356 61 01
info@sjas
www.sjas.ch



Stiftung für junge Auslandschweizer
Fondation pour les enfants suisses à l'étranger
Fondazione per i giovani svizzeri all'estero
Fundazion per giuven svizzers a l'ester

Ritorno dall'estero: si possono recuperare dei contributi AVS?

Domanda: «In questi ultimi anni ero domiciliato in Giappone e non ho versato i contributi all'AVS. È possibile, al mio ritorno in Svizzera, recuperare i pagamenti dei miei contributi per gli anni mancanti?»

Risposta: No, quando si torna dall'estero non è più possibile recuperare retroattivamente i contributi per gli anni mancanti. Fondamentalmente, c'è la possibilità di pagare retroattivamente i contributi per gli anni mancanti fino a cinque anni al massimo. Tuttavia, questo vale solo per le persone che in quel periodo erano assoggettate all'AVS, vale a dire essenzialmente le persone domiciliate in Svizzera.

Salvo poche eccezioni, non sono previsti contributi AVS per i residenti all'estero. Pertanto, queste persone non possono pagare retroattivamente i contributi per gli anni mancanti. È consigliato di contattare la Cassa cantonale di compensazione per ulteriori informazioni prima di lasciare la Svizzera. Inoltre, si raccomanda di prendere misure preventive per costituire un capitale di vecchiaia stipulando un'assicurazione

AVS volontaria presso la Cassa svizzera di compensazione a Ginevra (vedi www.zas.admin.ch) Cassa svizzera di compensazione SAK) o stipulando un'assicurazione privata. Questa informazione non si applica alle persone domiciliate in un paese dell'UE/AELS e che rientrano in Svizzera. Esse sono coperte dalle assicurazioni sociali nel loro paese di residenza durante il loro soggiorno nell'UE/AELS e non possono dunque recuperare dei contributi.

Servizio giuridico dell'OSE

Il servizio giuridico dell'OSE fornisce informazioni generali sul diritto svizzero nei settori che concernono specificatamente gli Svizzeri all'estero. Esso non fornisce invece informazioni sul diritto straniero e non interviene nei contenziosi che oppongono delle parti private.

Ricordi che restano

Avete già partecipato ad un campo di vacanze per giovani Svizzeri all'estero? Se sì, condividete con noi i vostri più bei ricordi.



Sfortunatamente, quest'anno non è stato possibile organizzare alcun campo di vacanze per giovani Svizzeri all'estero. Per questo motivo, prima di poter accogliere nuovamente nel 2021 dei giovani della «Quinta Svizzera» e trascorrere con loro delle giornate indimenticabili in Svizzera, vogliamo ritornare sui momenti più belli dei campi trascorsi. Consultiamo i nostri archivi, guardiamo e scegliamo le foto, rallegriamoci in anticipo dei bei momenti per il futuro.

Le foto e i ricordi sono dei valori che rimangono. Se anche lei o un membro della sua famiglia avete già partecipato ad un campo dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE) o della Fondazione per giovani svizzeri all'estero (FGSE), conserverà certamente anche dei ricordi. Condivide con noi i momenti più belli, i più divertenti e i più toccanti! Ci racconti degli aneddoti o delle esperienze vissute in un campo di vacanze in Svizzera che sono rimasti impressi nella sua mente e ci invii delle foto. Pubblicheremo sui nostri social media immagini dei campi trascorsi: la storia delle nostre colonie di vacanza inizia nel lontano 1930! Renderemo anonime le migliori storie nella nostra «Serie sui campi di vacanza» nella newsletter dell'OSE e sui siti www.aso.ch/fr e www.sjas.ch. Inviateci le vostre foto e i vostri ricordi all'indirizzo memories@aso.ch o memories@sjas.ch. Le vostre indicazioni sull'anno e il luogo del campo ci aiuteranno a inserire le vostre impressioni nella lunga storia delle nostre colonie di vacanza.

(MB/LR)

Un questionario sui progetti per la pensione degli Svizzeri all'estero

Quali sono i vostri piani per la pensione? O se siete già in pensione, dove abitate e per quali ragioni? L'Università di Neuchâtel e l'Alta scuola di lavoro sociale di Ginevra si interessano alle vostre esperienze.

Un questionario strettamente confidenziale sarà inviato per posta in autunno a 10000 Svizzeri all'estero che vivono in tutto il mondo e che hanno 55 anni o più. In un mondo nel quale sempre più persone di nazionalità svizzera vivono in un altro paese e non in Svizzera, lo scopo di questa ricerca è di conoscere meglio questo sviluppo, vedere quali sono gli aspetti positivi di queste scelte di vita ma anche le eventuali difficoltà incontrate. Un altro obiettivo è di comprendere quali siano i legami intrattenuti con la Svizzera, se ve ne sono, e quali i relativi spostamenti. La partecipazione – volontaria – a questo sondaggio è di grande importanza per il successo di questa ricerca. Le Svizzere e gli Svizzeri all'estero di 55 anni o più che riceveranno il questionario sono stati scelti in modo aleatorio dall'Ufficio federale di statistica. Le persone selezionate sono rappresentative di un gran numero di persone con le stesse caratteristiche, ad esempio la stessa età o lo stesso luogo di residenza. Così, è importante che il maggior numero possibile di persone contattate partecipi al sondaggio per avere dei risultati che riflettano il più precisamente possibile la realtà. Il team incaricato della ricerca sarebbe felice di ricevere numerose reazioni e risposte!

I dati del sondaggio saranno resi anonimi, vale a dire che i nomi e gli indirizzi non saranno messi a disposizione del team di ricerca. Questo significa anche che i dati non permettono di identificare la persona che ha risposto al questionario.

Questa ricerca è realizzata dall'Università di Neuchâtel e dell'Alta scuola di lavoro sociale di Ginevra nell'ambito del Polo di Ricerca Nazionale «nccr – on the move» dedicato agli studi della migrazione e della mobilità. Essa è finanziata dal Fondo nazionale svizzero della ricerca scientifica. Questo sondaggio è condotto con il sostegno del Dipartimento federale degli affari esteri. (HET-SO)

Maggiori informazioni su questo progetto si trovano sul sito internet: ogy.de/nccr-fr o all'indirizzo email del progetto: tasurvey@nccr-onthemove.ch

nccr →
on the move

National Center of Competence in Research -
The Migration-Mobility Nexus
nccr-onthemove.ch

unine
UNIVERSITÉ DE
NEUCHÂTEL

Hes·so
Haute Ecole Spécialisée
de Suisse occidentale
Fachhochschule Westschweiz
University of Applied Sciences and Arts
Western Switzerland

FNSNF
SWISS NATIONAL SCIENCE FOUNDATION

HELPLINE EDA

☎ Svizzera +41 800 24 7 365
☎ Estero +41 58 465 33 33
E-Mail: helpline@eda.admin.ch
Skype: helpline-eda

Reisehinweise

www.eda.admin.viaggi
☎ Svizzera +41 800 24 7 365
☎ Estero +41 58 465 33 33
www.twitter.com/travel_edadfae

Travel Admin

Online-Registrierung von Auslandsreisen
Enregistrement en ligne de voyages à l'étranger
Registrazione quando si viaggia all'estero
Online Registration when travelling abroad

Votazioni federali

Il Consiglio federale decide i temi da sottoporre in votazione almeno quattro mesi in anticipo. Tutte le informazioni sui temi posti in votazione (opuscolo informativo, comitati, raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio federale, voto elettronico, ecc.) sono disponibili su www.admin.ch votazioni o sull'app "VoteInfo" della Cancelleria federale.

Il 1° luglio 2020, il Consiglio federale ha deciso i temi della votazione popolare del 29 novembre 2020 (cf. www.bk.admin.ch/bk/it/home/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-79692.html):

- Iniziativa popolare del 10 ottobre 2016 «Per imprese responsabili – a tutela dell’essere umano e dell’ambiente»;
- Iniziativa popolare del 21 giugno 2018 «Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico».

La lista delle iniziative popolari pendenti è disponibile su www.bk.admin.ch Diritti politici > Iniziative popolari > Iniziative in sospeso

Informazione

Annunciate il vostro/i vostri indirizzo (i) e-mail e numero(i) di telefono portatile e/o il loro cambiamento alla vostra rappresentanza svizzera e iscrivetevi allo sportello online (sul sito internet del DFAE www.eda.admin.ch o via www.swissabroad.ch), allo scopo di scegliere il mezzo di fornitura desiderato per la «Gazzetta Svizzera» o altre pubblicazioni. In caso di problemi durante l’iscrizione, contattate la vostra rappresentanza.

L’edizione attuale della «Gazzetta Svizzera» e i numeri precedenti sono consultabili su gazzettasvizzera.org dove possono essere stampati. La «Gazzetta Svizzera» è distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri all’estero sotto forma elettronica (per e-mail) o in versione cartacea. L’applicazione «Swiss Review» è disponibile anche per iOS/Android.



Responsabile delle pagine d’informazione ufficiali del DFAE:
 Simone Flubacher, Relazioni con gli Svizzeri all’estero,
 Effingerstrasse 27, 3003 Berna, Svizzera
 Telefono: +41 800 24-7-365 o +41 58 465-33-33
www.dfae.admin.ch, mail: helpline@eda.admin.ch

L’attuale emergenza sanitaria ha sensibilizzato e sollecitato molti di noi all’utilizzo dei dispositivi informatici per motivi di lavoro, istruzione o informazione.

Un contatto diretto e reciproco in caso di necessità – e non solo – risulta di grande utilità e favorisce la veicolazione delle informazioni/comunicazioni in modo capillare e soprattutto rapido tra le Concittadine / i Concittadini e le Rappresentanze di Svizzera in Italia.

Vi invitiamo pertanto caldamente a comunicarci i vostri indirizzi di posta elettronica e, più in generale, a mantenere sempre aggiornati i vostri dati (indirizzi e recapiti telefonici) presso l’Ambasciata di Svizzera a Roma ed il Consolato Generale di Milano, a seconda della Circostrizione consolare di appartenenza.

Ambasciata di Svizzera a Roma: roma.consolato@eda.admin.ch

Consolato Generale di Svizzera a Milano: milano@eda.admin.ch

Vi ringraziamo per la collaborazione volta a fornire un servizio confacente alle vostre aspettative.

I servizi consolari

ovunque, comodamente sui
 vostri dispositivi mobili



Guichet en ligne DFAE
 Online-Schalter EDA
 Sportello online DFAE
 Online desk FDFA

www.dfae.admin.ch

San José (2020)



Abbiamo bisogno della prima valle incantata.

Silvaopiana, Engadina, Grigioni, © STST - STIP



Abbiamo bisogno di Svizzera.



Scopri subito l'inverno: [MySwitzerland.com/firsttime](https://www.myswitzerland.com/firsttime)
Condividi le tue migliori esperienze con [#IneedSwitzerland](https://twitter.com/IneedSwitzerland)



Svizzera. 
in treno, autobus e battello.